CDLXXVI SEDUTA

(Pomeridiana)

MERCOLEDI 28 APRILE 1976

Presidenza del Presidente FASINO
indi
del Vice Presidente MANGIONE

INDICE

Pag.

Congedo 2172

Disegni di legge:

« Contributi in favore delle Casse mutue provinciali per i coltivatori diretti » (926/A) (Discussione):

PRESIDENTE 2173, 2176, 2178, 2179
MAZZAGLIA, *Presidente della Commissione e relatore* 2173, 2178
LAURICELLA 2173, 2177
GRILLO 2174
D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione* 2175, 2177, 2179

(Votazione per appello nominale) . . . 2222
(Risultato della votazione) 2222

« Aumento dei contributi per l'assistenza sanitaria generica e farmaceutica agli artigiani ed ai commercianti » (853/A). (Discussione):

PRESIDENTE 2180, 2181
D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione* 2180, 2181
GRILLO MORASSUTTI 2181

(Votazione per appello nominale) . . . 2223
(Risultato della votazione) 2223

« Provvidenze in favore dei lavoratori della ditta " Silvestar " di Isola delle Femmine (Palermo) » (910/A). (Discussione):

PRESIDENTE 2182, 2183
CARERI, *relatore* 2182
D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione* 2182

(Votazione per appello nominale) . . . 2223
(Risultato della votazione) 2223

« Provvidenze straordinarie in favore dei lavoratori dipendenti dalla clinica "Santa Barbara" di Gela » (911/A). (Discussione):

PRESIDENTE 2184, 2185
MANTIONE, *relatore* 2184

(Votazione per appello nominale) . . . 2224
(Risultato della votazione) 2224

« Prolungamento dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento già istituiti con le leggi regionali 29 dicembre 1973, n. 58 e 28 dicembre 1974, n. 50 » (917/A) (Discussione):

PRESIDENTE 2186
ARNONE, *relatore* 2186

(Votazione per appello nominale) . . . 2224
(Risultato della votazione) 2224

« Provvedimenti straordinari a favore dei lavoratori già dipendenti dalle ditte « Bellanca e Amalfi » e « Niceta » di Palermo » (923/A). (Discussione):

PRESIDENTE 2187
D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione* 2187
CARERI, *relatore* 2187

(Votazione per appello nominale) . . . 2225
(Risultato della votazione) 2225

« Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 26 febbraio 1976 recante collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi » (919/A) (Discussione):

PRESIDENTE 2188

(Votazione per appello nominale) . . . 2225
(Risultato della votazione) 2225

« Concessione di un contributo annuo alla società scientifica Circolo Matematico di Palermo » (888/A). (Discussione):

PRESIDENTE 2189

(Votazione per appello nominale) . . . 2226
(Risultato della votazione) 2226

« Contributi per l'acquisto di libri di testo agli studenti delle scuole medie inferiori » (710 - 735 - 764 - 779/A). (Discussione):

PRESIDENTE 2190, 2191
MAZZAGLIA, *Presidente della Commissione* 2190
CAGNES 2191
MATTARELLA, *Assessore alla Prsidenza, delegato al bilancio* 2191

(Votazione per appello nominale) . . . 2226
(Risultato della votazione) 2226

« Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento » (120/A):

(Votazione per appello nominale) . . . 2227
(Risultato della votazione) 2227

« Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia » (529 - 578 - 673/A):

(Votazione per appello nominale) . . . 2227
(Risultato della votazione) 2227

« Provvedimenti per lo sviluppo e la valorizzazione delle isole minori della Regione siciliana » (660/A):

(Votazione per appello nominale) . . . 2228
(Risultato della votazione) 2228

« Modifiche e integrazioni alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50, recante norme sugli enti pubblici istituiti con leggi regionali e provvidenze a favore delle piccole e medie imprese industriali ed alla legge regionale 18 luglio 1950, n. 64, riguardante l'istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino » (815/A):

(Votazione per appello nominale) . . . 2228
(Risultato della votazione) 2229

« Procedura per l'attuazione del progetto obiettivo previsto dall'articolo 1 della legge 6 giugno 1975, n. 42, contenente provvedimenti per la ripresa economica delle zone ricadenti nei bacini minerari zolfiferi siciliani » (820/A):

(Votazione per appello nominale) . . . 2229
(Risultato della votazione) 2229

« Attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica n. 635, n. 636 e n. 637 del 30 agosto 1975, concernenti norme di attuazione dello Stato della Regione siciliana rispettivamente in materia di accademie e biblioteche, di pubblica beneficenza ed opere pie e di tutela del paesaggio, antichità e belle arti » (922/A). (Discussione):

PRESIDENTE 2193
CHESSARI 2193
MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio* 2193

(Votazione per appello nominale) . . . 2229
(Risultato della votazione) 2230

« Finanziamento del piano di investimenti per il quadriennio 1976-79 dell'Ente siciliano per la promozione industriale e dell'Azasi » (707/A). (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 2197, 2208, 2214, 2216, 2217, 2218, 2220, 2222, 2230, 2234
CUSIMANO 2197, 2217, 2232
SALADINO, *Assessore all'industria e commercio* 2201, 2214
LOMBARDO, *Presidente della Commissione e relatore* 2204, 2222
CARERI 2214, 2233
GRILLO MORASSUTTI 2214, 2220
PAOLONE 2215, 2233

(Votazione per scrutinio segreto di emendamento) 2217
(Risultato della votazione) 2217

RUSSO MICHELANGELO 2217, 2230
GRAMMATICO 2218

(Verifica del numero legale) 2218
(Risultato) 2218

« Provvedimenti in favore dei comuni siciliani » (822/A). (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 2234, 2237, 2238
BARCELLONA 2234, 2235
TRICOLI 2236
VENTIMIGLIA, *Presidente della Commissione e relatore* 2236
PINO, *Assessore ai lavori pubblici* 2237, 2238
BELLAFIORE 2237

« Erezione in comune autonomo da denominarsi Mazzarrone delle frazioni di Mazzarrone, Botteghelle, Grassura, Leva, Cucchi, in atto appartenenti al comune di Caltagirone e Sciri Sottano in atto appartenente al comune di Licodia Eubea » (294/A). (Discussione):

PRESIDENTE 2238, 2239
MURATORE, *Assessore agli enti locali* . . 2238
CANGIALOSI, *Presidente della Commissione e relatore* 2239

La seduta è aperta alle ore 16,05.

TRAINA, *segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.*

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mannino ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Discussione del disegno di legge: « Contributi in favore delle Casse mutue provinciali per i coltivatori diretti » (926/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia l'esame del disegno di legge: « Contributi in favore delle casse mutue provinciali per i coltivatori diretti » (926/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mazzaglia.

MAZZAGLIA, *Presidente della Commissione e relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi all' esame dell'Assemblea tende a porre il Governo in condizione di disporre l'erogazione di contributi a favore delle casse mutue coltivatori diretti allo scopo di provvedere, per gli anni 1975 e 1976, all'assistenza specialistica, in costanza della mancata attuazione della riforma sanitaria. La Commissione, pertanto, propone all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge, che consentirà di superare la difficoltà in cui si trovano attualmente i coltivatori diretti i quali, in mancanza di una copertura finanziaria per le casse mutue, sono costretti a pagare in proprio le prestazioni specialistiche.

Ci auguriamo che il nuovo Parlamento voglia procedere nel più breve tempo possibile all'attuazione della riforma sanitaria, unico strumento per evitare sperperi e dispersioni che non sono più accettabili nel nostro sistema sanitario. Del resto siamo convinti che la riforma sanitaria non aggraverà il costo dell'assistenza sanitaria in Italia, anzi, darà luogo a risparmi. Nelle more, però, pensiamo che sia opportuna l'approvazione di questo disegno di legge, sia per venire incontro ai coltivatori diretti che, ripeto, finora hanno dovuto pagare le prestazioni specialistiche, sia per dare alle casse mutue la possibilità di rimborsare agli specialisti le prestazioni che, in carenza di convenzioni, sono state effettuate a credito.

La Commissione di merito aveva provveduto ad elevare la spesa da 4 miliardi e mezzo a 6 miliardi per assicurare la copertura fino al 30 giugno 1977 ma, data la situazione finanziaria della Regione, la Commissione di finanza ha ritenuto di lasciare inalterata la data di scadenza (31 dicembre 1976) ed il relativo costo previsto in 4 miliardi e mezzo.

LAURICELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURICELLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, che tende a determinare un intervento in favore delle casse mutue dei coltivatori diretti in Sicilia, ci induce a fare, se pur con rapidità, alcune considerazioni per evidenziare che, negli ultimi tempi, a causa del grave dissesto finanziario, nelle varie province i dirigenti provinciali delle casse mutue sono stati costretti a disdettare le convenzioni con i medici specialistici e via via, per difficoltà anche di ordine generale, addirittura, in alcuni casi, a disdettare anche le convenzioni con i medici generici, non avendo la possibilità di erogare il corrispettivo delle prestazioni mediche, sia laddove la convenzione stabiliva il pagamento con notula, sia laddove stabiliva il pagamento con quota capitaria annuale. E, vedi caso, come conseguenza indiretta, per la mancanza del modulario dell'Inam, questi contadini sono stati pure privati delle medicine gratuite previste dalla stessa nostra legge regionale, così ché gli interessati, per questo tipo di assistenza, hanno dovuto provvedere a proprie spese.

In questi ultimi mesi, per questo motivo, si è avvertito in Sicilia un grave disagio sociale per circa 200 mila assistiti, iscritti negli elenchi previsti dalla legge nazionale numero 1136 del 1954, cioè la legge in favore dei coltivatori diretti. Peraltro, va rilevato, proprio per avvalorare questo intervento della Regione, che tutto questo si viene a determinare in un momento in cui, a seguito di alcuni recenti decreti del Consiglio dei Ministri, assistiamo ad un aumento degli oneri contributivi a carico di questa categoria, sia per quanto riguarda le aliquote relative alla legge nazionale numero 1047, sia per quanto riguarda l'invalidità e la vecchiaia, sia in ordine anche alla stessa legge numero 1136 per quanto riguarda l'assistenza di malattia; ultimamente, poi, sono stati caricati di altre quote aggiuntive relative al

fondo nazionale ospedaliero previsto dalla legge numero 386 (1650 lire per ogni assistito) e degli aggi esattoriali che in Sicilia sono concordati nell'ordine del 12 per cento. Quindi, siamo arrivati al punto che per una famiglia media di quattro assistiti, le famiglie contadine, nell'arco di un anno sono costrette a pagare intorno alle 150 mila lire.

Come tutti possiamo comprendere, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un'imposizione molto onerosa, insostenibile per una categoria di lavoratori delle campagne, travagliata com'è da altri disagi sociali dovuti alle conseguenze negative di alcuni aspetti della politica agraria (alti costi di produzione, inadeguato prezzo dei prodotti agricoli, eccetera).

Una delle cause particolari che hanno determinato queste difficoltà finanziarie all'interno delle casse mutue è dovuta, a nostro avviso, al fatto che la legge numero 386 ha stabilito il prelievo del 51 per cento delle entrate di queste casse mutue con inizio dal 1° gennaio 1975; l'altro dato di fatto da rilevare è che in virtù di una legge nazionale, la legge numero 329 del 1967, con la quale venne stabilito il principio dell'assistenza ai pensionati, lo Stato avrebbe dovuto versare alle casse mutue, solo per la Sicilia, la somma di circa 400 milioni di lire, che non ha versato. Inoltre una particolare situazione si è determinata nelle zone terremotate con la legge numero 182, del 1968, che ha esentato i contadini dal pagamento di questi contributi, che dovevano gravare sullo Stato; purtroppo, anche in questa circostanza lo Stato ha versato poco denaro ai comuni interessati delle zone terremotate.

Una parte di questi guai noi riteniamo, come gruppo comunista, siano da attribuire anche ad alcune deficienze della gestione interna di questo Ente mutualistico, in quanto *grosso modo* si può presumere che di una entrata di circa 10 miliardi in Sicilia, circa il 70 per cento viene ad essere consumato per spese generali e per il personale, e soltanto il 30 per cento viene assegnato all' assistenza sanitaria.

Di conseguenza, e concludo, reputiamo questo disegno di legge un provvedimento del tutto valido e indispensabile. Esso, infatti, assegnando la somma di 4 miliardi e mezzo alle casse mutue contadine, assicura l'assistenza specialistica ai contadini fino al 31 dicembre 1976 e consente il pagamento dei debiti accumulatisi nell'anno 1975.

Elemento importante di questo disegno di legge è, altresì, la costituzione di una Commissione regionale che, oltre ai rappresentanti del Governo regionale e degli Assessorati competenti, prevede anche la partecipazione delle rappresentanze delle organizzazioni professionali di categoria, per quanto riguarda la gestione della legge in sé e per sé ed il controllo anche sulla spesa.

Ritengo di potere affermare, a nome del mio gruppo, il gruppo comunista, che con questo provvedimento di legge i coltivatori diretti potranno conoscere ancora più da vicino la validità della Regione siciliana nelle prospettive dell'attuazione della legge nazionale numero 386, concernente la riforma sanitaria, tendente ad introdurre nel nostro Paese un nuovo ordinamento sanitario nell' interesse sia dei contadini che dei cittadini in generale.

GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente vorrei ricordare che questa legge è il giusto, immediato corollario del dibattito svoltosi in quest'Aula il 10 febbraio 1976, dibattito che ha trovato eco immediata sia nella prontezza dell'Assessore al lavoro, il quale ha provveduto a quelle incombenze che gli erano state affidate dall' ordine del giorno allora approvato dall'Assemblea, sia del Governo, il quale ha presentato una sua iniziativa legislativa, sia della Commissione e oggi dell'Aula, che hanno con particolare sollecitudine voluto prendere atto di una situazione assurda che si era creata in un settore particolarmente delicato. Era indispensabile provvedere con tanta sollecitudine ed oggi non possiamo che essere soddisfatti della immediatezza di questo provvedimento legislativo che varrà a risolvere l'inconveniente che si era creato. Indubbiamente, solo la capacità dell'Ente che ha organizzato un'attività assistenziale medico-specialistica qual è quella in esame ha potuto reggere al grave triplice inconveniente derivante in primo luogo dal fatto che non ha mai potuto adeguare, a differenza degli

altri enti mutualistici, le sue entrate alle uscite maggiorando le aliquote, essendo le aliquote bloccate; in secondo luogo, dal fatto che le casse mutue provinciali sono le sole che incontrano un preciso limite legislativo all'aumento delle contribuzioni, in virtù dell'articolo 18 della legge 9 gennaio 1963, numero 9; infine, dall'aggravio derivante dalla legge 29 maggio 1967, numero 369, che ha esteso alle casse mutue l'assistenza malattia ai pensionati coltivatori diretti. E se si tiene conto che il costo dell'assistenza malattia ai pensionati supera di tre e perfino di quattro volte quello delle unità attive, è facile dedurre quale maggiore onere ne sia conseguito a carico della Cassa mutua coltivatori diretti.

Tutto questo è stato immediatamente recepito, a seguito dell'ampia discussione svoltasi in quest'Aula il 10 febbraio 1976, e viene tradotto sul piano concreto nel disegno di legge che oggi è al nostro esame.

Ma due aspetti vogliamo particolarmente sottolineare, che non sono stati recepiti dal disegno di legge. Il primo riguarda la scadenza, che avrebbe dovuto meglio essere precisata in quella che aveva fissato la Commissione di merito, cioè del 30 giugno 1977, data in cui viene a cessare la funzione della Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti. Il secondo aspetto, che mi pare sia da non dimenticare e che noi vogliamo qui tenere nella massima considerazione perché esso sia inserito al più presto alla ripresa dell'attività legislativa della futura Assemblea, riguarda i coltivatori diretti delle zone terremotate, le prestazioni relative all'assistenza generica che è anticipata e per le quali si trovano già in conseguente grave analoga difficoltà di quella specialistica le casse mutue comunali.

Noi auspichiamo che nella prossima legislatura anche questo secondo aspetto possa trovare la sua soluzione, perché non c'è dubbio che proprio per la categoria dei coltivatori diretti non si può minimamente lesinare l'apporto, come in questo momento sta facendo la Regione, della sua iniziativa e della sua assistenza.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente prendo la parola per affermare che il Governo ritiene indispensabile questa sera l'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

E' a tutti noto che le casse mutue per i coltivatori diretti attraversano una crisi profonda che investe l'assistenza sanitaria e, segnatamente, l'assistenza specialistica non soltanto provocando un vivo malcontento, ma al contempo lasciando presupporre per il futuro ulteriori guasti, ove non si mettano in atto immediatamente delle provvidenze proporzionate. La questione insorge nel momento stesso in cui una crisi molto grave, a tutti nota, nelle campagne si manifesta con ritmo sempre più serrato e con manifestazioni sempre più evidenti. Pertanto il nostro provvedimento, mentre è destinato a confortare una linea legislativa che già ha avuto modo di esprimersi attraverso tutto un insieme di norme che sono state approvate nel corso degli anni e, quindi, a non vanificare quella che è stata la linea delle forze democratiche in questa Assemblea, ha anche un valore congiunturale, cioè un valore che tende a non rendere ancora più pesante la vita di lavoratori, i quali si trovano in condizioni di disagio e di estrema difficoltà per un coacervo di motivi che vanno molto al di là di quelli di carattere assistenziale.

Abbiamo raccolto le note dell'onorevole Grillo e dell'onorevole Lauricella, i quali entrambi hanno posto in rilievo alcune carenze del provvedimento, la necessità di apportarvi successivamente delle modificazioni e di pervenire, in una sede che consente un dibattito più ampio e più approfondito, ad una normativa più rassicurante, diciamo, tale da offrire un maggior numero di garanzie sia sotto il profilo della gestione democratica, pienamente democratica, delle casse mutue, sia sotto il profilo di un raggiungimento totale degli obiettivi che noi in questo momento, legiferando, ci proponiamo.

Io desidero assicurare, sia all'onorevole Lauricella che all'onorevole Grillo, la disponibilità del Governo che, naturalmente, si esaurisce in questa fase di legislatura che ormai vive le sue ultime battute. Nessuno può prendere in questo momento impegni per il futuro, però, poiché il Governo è

espressione di forze politiche che certamente saranno rappresentante nel domani anche in questa Assemblea, io posso manifestare sia all' onorevole Lauricella che all' onorevole Grillo, che è intendimento di tutte quelle forze politiche della maggioranza espresse nel Governo, e abbiamo potuto riscontrare che è opinione anche di forze politiche della opposizione, forze popolari, forze democratiche, di raggiungere nel futuro su questi temi una intesa larga, una intesa operante che possa consentirci di provvedere fino in fondo alle esigenze della categoria.

Concludo queste mie brevi dichiarazioni preliminari sottolineando fin da ora che il Governo presenta un emendamento a proposito dei meccanismi di concessione delle anticipazioni. Le anticipazioni, egregi colleghi, debbono raggiungere un risultato preciso, quello di consentire una immediata erogazione e, quindi, la ripresa di tutte le prestazioni sanitarie che per il momento sono sospese. Se noi sottoponiamo non i saldi, ma questi anticipi ad un insieme di accertamenti preliminari estremamente complessi, con la consultazione di una serie di organismi a livello provinciale, mettiamo in moto un meccanismo che, soprattutto nei prossimi mesi, prima con la campagna elettorale, poi con i tempi di formazione del Governo, e infine con la pausa estiva, ci porteranno chissà a quando. Dichiaro, quindi, fin da oggi, per non assumere delle responsabilità, per chiarezza, che se viene mantenuta l'attuale normativa noi vedremo svuotato il provvedimento dei suoi contenuti più importanti, cioè che il provvedimento non potrà raggiungere gli scopi che si prefigge, che sono quelli della immediatezza e della concretezza.

Il Governo propone che si possa dare il 70 per cento di anticipazione previsto attraverso, come è giusto, il parere preliminare della Commissione che vede rappresentate tutte le organizzazioni, però senza quel meccanismo obbligatorio di consultazione di tutti i rappresentanti di tutte le organizzazioni in tutte le province e di tutti i direttori delle casse mutue delle varie province, perché significherebbe consultare alcune decine di persone con una farragine di riunioni e con una molteplicità di voci che verrebbero ad affastellarsi, ad accomunarsi l'una con l'altra sino a creare una incredibile confusione. Per diradare questo polverone che inevitabilmente si solleverebbe attorno all' argomento, passerebbero dei mesi, non delle settimane, non illudiamoci; quindi, la proposta del Governo è che la Commissione possa, se lo vuole, facoltativamente consultare chi crede e segnatamente i rappresentanti anche provinciali delle organizzazioni, le quali sono già rappresentante nelle Commissioni a livello regionale, ma che il meccanismo sia semplificato al punto da potere raggiungere i fini che noi qui in questo momento desideriamo congiuntamente e unanimemente raggiungere.

Mi riservo di intervenire successivamente, quando l'emendamento verrà in discussione, ma ho voluto esporre con chiarezza fin da ora questa considerazione che mi sono permesso di fare e che mi sembra saliente ai fini di una valutazione globale del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sul disegno di legge in esame e pongo ai voti il passaggio all'esame dei singoli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

TRAINA, *segretario ff.*:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per il lavoro e cooperazione è autorizzato a concedere, con propri decreti, contributi alle Casse mutue provinciali per i coltivatori diretti allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria specialistica ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

TRAINA, *segretario ff.*:

« Art. 2.

Per ottenere i contributi di cui al precedente articolo, le Casse mutue sono tenute a presentare apposita documentata relazione dalla quale risulti l'entità delle somme dovute, in applicazione delle convenzioni vigenti, per le prestazioni specialistiche effettuate sino al 31 dicembre 1975 e di quelle che si prevede dovranno essere erogate per le prestazioni da effettuare sino al 31 dicembre 1976 ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

TRAINA, *segretario ff.*:

« Art. 3.

I contributi di cui alla presente legge, sentita la Commissione prevista al successivo articolo 4, sono corrisposti in misura pari al 70 per cento delle somme dovute sino al 31 dicembre 1975, all'atto della presentazione della relazione di cui al precedente articolo.

La restante quota del 30 per cento unitamente alle spese che vanno dal 1° gennaio 1976 al 31 dicembre 1976 saranno erogate a presentazione dei rispettivi rendiconti previo espresso parere sull'ammissibilità della spesa da parte della Commissione regionale predetta ».

PRESIDENTE. Onorevole D'Acquisto, lo emendamento del Governo è all'articolo 3 o all'articolo 4?

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. L'emendamento è all'articolo 4. Il Governo ha inteso presentare una proposta mediatrice, nel senso che è d'accordo nel sentire la Commissione, cosa questa che già di per sé provocherà dei ritardi; però se la Commissione è quella prevista dall' articolo 4, cioè una Commissione ristretta composta da sei persone, io prevedo che una, due riunioni possano bastare per gestire questa materia. Se la Commissione deve essere integrata da tutti i rappresentanti provinciali, come è previsto nell'ultimo comma, allora, al di là della buona volontà di chicchessia, il meccanismo diventerebbe eccessivamente farraginoso.

Quindi il Governo, tenendo conto della sensibilità dei colleghi i quali desiderano assolutamente che la Commissione sia sentita, non ha proposto emendamenti all'articolo 3, però almeno propone l'emendamento all'articolo 4 con la soppressione dell'ultimo comma o con la trasformazione dell'obbligo posto nell'ultimo comma in « facoltà », cioè trasformare « l'obbligo di sentire » nella « facoltà di sentire ». Cosicché se emerge un problema particolare, si potrà sempre sentire un rappresentante provinciale, ma si evita che tre rappresentanti delle varie organizzazioni per ogni provincia, cioè ventisette rappresentanti delle varie organizzazioni, più nove direttori (trentasei persone di nove province diverse, ove le organizzazioni decidano di farsi rappresentare da un solo componente) vengano sentiti dalla Commissione, cosa che comprometterebbe la possibilità di erogare i contributi nel tempo necessario perché l'assistenza venga mantenuta.

Quindi, la proposta del Governo è una proposta di mediazione, di sintesi fra diverse esigenze, altrimenti il Governo l'emendamento l'avrebbe proposto all'articolo 3 e cioè avrebbe proposto un emendamento soppressivo dell'intero inciso « sentita la Commissione ».

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo su questa linea, sul piano politico?

LAURICELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURICELLA. Brevemente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Noi riteniamo che le preoccupazioni espresse dall'Assessore non abbiano ragion d'essere. Intanto,

sia l'articolo 3 che l'articolo 4 sono stati oggetto di una larga discussione nella Commissione legislativa con la presenza delle organizzazioni professionali di categoria interessate. Si è ritenuto di confermarli anche perché, per quanto riguarda l'articolo 4, la norma che prevede l'obbligo di integrare la Commissione regionale con i direttori provinciali delle casse mutue, dei rappresentanti delle organizzazioni contadine, praticamente è stata resa necessaria dalla difformità che sussiste in questa materia nelle singole province, là dove ci sono situazioni differenti, situazioni particolari per le quali non si può fare a meno, anche per questo 70 per cento di anticipo, di sentire i rappresentanti delle organizzazioni. Per evitare di costituire le Commissioni a livello provinciale, si è trovato questo tipo di organismo: la Commissione unica regionale. Però è evidente che nel momento in cui si devono corrispondere i contributi, diventa un fatto di obbligo sentire il direttore provinciale delle casse mutue e le organizzazioni contadine. Se poi questo meccanismo comporterà la perdita di qualche mese di tempo, non c'è motivo di avere preoccupazioni perché i medici hanno disdettato le convenzioni e non hanno assistito più i contadini quando non c'era possibilità di essere pagati. Ma da questa sera, cioè quando i medici specialisti sapranno che la Regione siciliana ha approvato una legge che stanzia all'uopo 4 miliardi e 500 milioni, non avranno difficoltà ad attendere un mese, un mese e mezzo o due mesi per ottenere questo 70 per cento.

Alla luce di questi elementi, noi riteniamo che le preoccupazioni dell'Assessore possano essere eliminate e che gli articoli del disegno di legge possano essere posti in votazione nella formulazione attuale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

TRAINA, *segretario ff.*:

« Art. 4.

La Commissione di cui all'articolo precedente è così composta:

1) dall'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione o da un suo delegato, che la presiede;

2) da un dirigente dell'Assessorato regionale del bilancio;

3) da quattro rappresentanti dei coltivatori diretti di cui uno designato dall'Alleanza coltivatori siciliani, uno dal Comitato regionale dell'Uci, e due dalla federazione regionale coltivatori diretti.

La Commissione che sarà nominata dall' Assessore per il lavoro e la cooperazione, ha l'obbligo di sentire i rappresentanti provinciali delle organizzazioni predette e il direttore della Cassa mutua della provincia interessata ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

nell'ultimo comma dell'articolo 4 *sostituire le parole*: « ha l'obbligo di sentire » *con le altre* « potrà sentire ».

La Commissione?

MAZZAGLIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, su questo argomento in Commissione si è svolta una larga discussione e si era partiti dalla richiesta di istituire nove commissioni provinciali. Si è giunti poi alla soluzione di costituire una commissione regionale che, esaminando le richieste delle singole province, avrebbe ascoltato i dirigenti delle organizzazioni sindacali di quelle province e il direttore della Cassa mutua. Questa esigenza era motivata dal fatto che, in carenza di finanziamenti, alcuni specialisti avevano disdettato le convenzioni e quindi molti assistiti hanno dovuto pagare in proprio le prestazioni specialistiche.

Date le difficoltà in cui si trovano oggi le mutue, per tutte le questioni che si sono presentate in questo ultimo periodo, un accertamento con la partecipazione dei rappresentanti locali non credo che possa pro-

vocare notevoli ritardi così come pensa il Governo.

Questa è stata la valutazione della Commissione discutendo di questo argomento. Peraltro si tratta di professionisti i quali certamente non attenderanno la liquidazione per riprendere ad erogare le prestazioni; è sufficiente per loro la certezza del diritto ad avere rimborsate le prestazioni che vanno ad erogare o hanno erogato.

In questo senso, quindi, la Commissione si rimette all'Aula, dopo la richiesta del Governo, e affida ai colleghi la valutazione di questo problema che, ripeto, è stato oggetto di ampia discussione e la cui soluzione ha trovato la convergenza di tutte le parti politiche, oltre che delle rappresentanze regionali dei lavoratori autonomi, cioè i coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzaglia, il Governo non propone la soppressione della norma, ma la modifica onde ovviare ad eventuali difficoltà.

MAZZAGLIA, *Presidente della Commissione e relatore.* Ci rimettiamo all'Aula, perché, ripeto, l'articolo così come è concepito è stato proposto dalla maggioranza della Commissione.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione.* Onorevole Presidente, io credo che l'Assemblea stia legiferando con molto senso di responsabilità su argomenti molto importanti. Qui noi non abbiamo di fronte questioni che riguardino categorie sociali, per le quali ci possono essere contrasti. Abbiamo di fronte il problema dei coltivatori diretti, e se c'è una categoria che merita la nostra attenzione, la nostra solidarietà, è senza dubbio questa.

Il Governo dichiara responsabilmente che se il proprio emendamento sarà respinto, con certezza, o almeno con un altissimo numero di probabilità i risultati di questa legge non verranno ottenuti e i coltivatori diretti rischieranno fondatamente di non potere avvalersi delle provvidenze previste.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del Governo per il quale la Commissione si è rimessa all'Aula.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione.* Lo renderemo noto, onorevole Lauricella, lei si è assunto una grave responsabilità.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

TRAINA, *segretario ff.*:

« Art. 5.

I contributi di cui all'articolo 1 della presente legge saranno restituiti alla Regione, in tutto o in parte, nel caso in cui le Casse mutue provinciali per i coltivatori diretti otterranno contributi per l'assistenza sanitaria specialistica da parte dello Stato ».

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione.* Onorevole Presidente, io ho presentato un emendamento perché la formulazione dell'articolo 5 mi sembra che possa dar luogo a qualche equivoco, dove si dice che i contributi devono essere restituiti alla Regione « in tutto o in parte ». La realtà è che si vuol dire che i contributi verranno restituiti alla Regione nella stessa misura di quelli che verranno eventualmente percepiti da parte dello Stato, per cui, a mio avviso, bisogna togliere le parole « in tutto o in parte », che possono ingenerare equivoci, e bisogna dire che i contributi verranno restituiti nella stessa misura di quelli che lo Stato eventualmente concederà.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

all'articolo 5 *sostituire le parole* « in tutto o in parte » *con le parole* « in misura pari al loro ammontare ».

Pongo ai voti l'emendamento.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'articolo 5 così modificato.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

TRAINA, *segretario ff.*:

« Art. 6.

Per le finalità della presente legge è autorizzata a carico del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso la spesa di lire 4.500 milioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

TRAINA, *segretario ff.*:

« Art. 7.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge a carico del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso si provvede utilizzando parte delle disponibilità del capitolo 20913 del bilancio per l'anno finanziario medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

TRAINA, *segretario ff.*:

« Art. 8.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Aumento dei contributi per l'assistenza sanitaria generica e farmaceutica agli artigiani ed ai commercianti » (853/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Aumento dei contributi per l'assistenza sanitaria generica e farmaceutica agli artigiani ed ai commercianti » (853/A).
Dichiaro aperta la discussione generale.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione.* Onorevole Presidente, per affermare, così come abbiamo già fatto per i coltivatori diretti, che anche questo provvedimento risponde ad una esigenza urgente, indilazionabile, degli artigiani e dei commercianti, cioè categorie di lavoratori autonomi che attraversano particolari difficoltà.
Quindi, anche per questo disegno di legge il Governo auspica una immediata approvazione da parte dell'Assemblea. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

TRAINA, *segretario ff.*:

« Art. 1.

La spesa prevista dall'articolo 5 della legge regionale 25 novembre 1966, numero 30, modificato dalla legge regionale 25 novembre 1966, numero 31, è aumentata di lire 2.500 milioni.

La spesa prevista dall'articolo 8 della legge regionale 7 giugno 1973, numero 26, è aumentata:

— di lire 1.250 milioni per le finalità dell'articolo 1, lettera *a*);

— di lire 1.600 milioni per l'assistenza sanitaria generica di cui all'articolo 1, lettera *b*);

— di lire 750 milioni per l'assistenza farmaceutica di cui all'articolo 1, lettera *b*) ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

sostituire « 1.250 *milioni* » *con* « 1.200 milioni » *e* « 750 milioni » *con* « 700 milioni ».

GRILLO MORASSUTTI. Noi siamo contrari all'emendamento del Governo.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Trovi la copertura finanziaria.

GRILLO MORASSUTTI. Questo non è compito nostro.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. L'onorevole Grillo Morassutti sa benissimo che i provvedimenti, per essere approvati, debbono avere una copertura finanziaria. La copertura finanziaria viene data dalla Commissione di finanza. Quindi non è problema del Governo soltanto, ma di tutta l'Assemblea, anche dell'onorevole Grillo Morassutti.

PRESIDENTE. La Commissione sull'emendamento del Governo è favorevole.

GRILLO MORASSUTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO MORASSUTTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, solo per far rilevare che se il disegno di legge è arrivato con quegli stanziamenti in Aula, ovviamente aveva anche seguito l'*iter* della Commissione finanza.

Volevo ricordare questo. Il problema della copertura si poteva risolvere poi nella fase finale e non modificando la norma. Per questo motivo noi siamo contrari all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento testé letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'intero articolo 1, così come risulta dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

TRAINA, *segretario ff.*:

« Art. 2.

Per le finalità della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 6.000 milioni di cui lire 3.122 milioni per l'esercizio finanziario 1976 e lire 2.878 milioni per l'esercizio finanziario 1977.

All'onere ricadente nell'esercizio finanziario in corso si provvede:

— quanto a lire 400 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 20911 del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso;

— quanto a lire 500 milioni 800 mila con parte delle disponibilità del capitolo 20912 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975, utilizzabili a termine della legge regionale 27 dicembre 1968, numero 36;

— quanto a lire 699 milioni 200 mila con parte delle disponibilità del capitolo 20912 del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso;

— quanto a lire 1.522 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 20913 del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso.

All'onere ricadente nell'esercizio finanziario 1977 si provvede con parte delle entrate tributarie della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

TRAINA, *segretario ff.*:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei lavoratori della ditta " Silvestar " di Isola delle Femmine (Palermo) » (910/A).

PRESIDENTE. Si procede all'esame del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei lavoratori della ditta « Silvestar » di Isola delle Femmine (Palermo) » (910/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Careri.

CARERI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame prevede l'istituzione di corsi di riqualificazione per un gruppo di lavoratori di Isola delle Femmine, che da quattro mesi lottano per impedire, così come in altri casi è avvenuto, la chiusura della « Silvestar », una piccola azienda la cui attività è compromessa da certe manovre di piccoli industriali i quali, trovandosi in difficoltà o presunte difficoltà, tentano irrimediabilmente di chiudere, arrecando un grave danno ai lavoratori.

Con questo disegno di legge, onorevole Presidente, noi crediamo di sostenere la giusta lotta dei lavoratori e di potere influire positivamente nella trattativa che, con l'intervento dell'Assessorato del lavoro, si tenta tra i sindacati e l'imprenditore per una ripresa effettiva del lavoro in questa azienda. La Silvestar, tutto sommato, è stata una azienda redditizia nel passato e può, secondo noi, ancora operare redditivamente nel settore. Intendiamo, quindi, contribuire a che i venti lavoratori in essa occupati possano conservare il posto di lavoro.

Invitiamo, pertanto, l'Assemblea a votare favorevolmente questo disegno di legge.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Onorevole Presidente, sia per questo disegno di legge che per i successivi che riguardano aziende i cui lavoratori versano in gravi condizioni di difficoltà, il Governo manifesta il proprio parere favorevole per le stesse ragioni che più volte ha illu-

strato, quando sono venuti all'esame dell' Assemblea provvedimenti che avevano questa natura e questa finalità.

Quindi, la mia dichiarazione si riferisce anche ai disegni di legge che verranno all' esame dell'Assemblea successivamente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame dei singoli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 1.

L'Assessore regionale al lavoro e alla cooperazione è autorizzato ad istituire corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento riservati ai lavoratori che risultavano occupati presso la ditta " Silvestar " nel comune di Isola delle Femmine, alla data del 15 gennaio 1976.

I corsi avranno la durata di 180 giorni effettivi con inizio dal 2 maggio 1976.

La gestione dei corsi sarà affidata dall' Assessore al lavoro preferibilmente alla stessa azienda o ad un'azienda del settore o ad un ente per la formazione professionale della provincia di Palermo.

Ove i corsi saranno affidati all'azienda " Silvestar ", questa ai fini addestrativi ha la facoltà di utilizzare nel ciclo produttivo i lavoratori ammessi alla frequenza dei corsi, avendo sempre riguardo alle prevalenti finalità dell'addestramento professionale.

Nel caso in cui si avvalga di tale facoltà, l'azienda ha l'obbligo di darne formale comunicazione all'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Careri, Arnone, Basso e Lauricella il seguente emendamento:

al primo comma dell'articolo 1 *sostituire la data* « 15 gennaio 1976 » *con l'altra* « 1° gennaio 1976 ».

Sull'emendamento dell'onorevole Careri, qual è il pensiero del Governo?

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'articolo 1 così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 2.

Ai lavoratori che frequenteranno i corsi previsti nel precedente articolo è corrisposto un assegno giornaliero pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione contrattuale percepita o spettante.

Ove l'azienda si avvalga della facoltà di cui al terzo comma dell'articolo precedente, i lavoratori ammessi alla frequenza del corso sono obbligati ad osservare l'orario di lavoro in vigore nell'azienda stessa, la quale corrisponderà l'integrazione per assicurare ai lavoratori fino al 100 per cento della retribuzione contrattuale ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 3.

Per la liquidazione mensile dell'assegno spettante a norma dell'articolo 2 della presente legge l'Assessore regionale al lavoro e alla cooperazione è autorizzato ad accre-

ditare al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo le somme occorrenti.

Il predetto ufficio dovrà presentare all' Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione, entro trenta giorni dalla chiusura dei corsi, i giustificativi di spesa relativi al pagamento degli assegni corrisposti ai lavoratori ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 4.

Per le finalità dell'articolo 1 della presente legge è autorizzata la spesa di lire 25 milioni.

Detta somma sarà versata al fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, istituito con decreto legislativo del Presidente della Regione 18 aprile 1951, numero 25 ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 5.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'anno finanziario 1976 si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 20911 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie in favore dei lavoratori dipendenti dalla Clinica "Santa Barbara" di Gela » (911/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie in favore dei lavoratori dipendenti dalla clinica "Santa Barbara" di Gela » (911/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mantione.

MANTIONE, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'accingermi ad illustrare il disegno di legge in esame, desidero ringraziare l'onorevole Presidente dell'Assemblea per avere disposto l'inclusione del disegno di legge nella seduta odierna.

Il disegno di legge è finalizzato a venire incontro alle esigenze dei lavoratori della clinica « Santa Barbara » di Gela che, a causa della temporanea chiusura dello stabilimento, sono rimasti privi di lavoro e di retribuzione. Esso si inquadra nelle iniziative della Regione a sostegno dei lavoratori in difficoltà e comporta un onere molto mo-

desto; infatti, la spesa ammonta a 25 milioni di lire.

In considerazione sia della finalità sociale della legge che della durata temporanea dell'intervento e anche della limitatezza dell'onere finanziario, a nome della Commissione ne propongo l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato a corrispondere ai dipendenti della " Clinica Santa Barbara " con sede in Gela, occupati alla data del 31 dicembre 1975 e che si trovino privi di retribuzione, una indennità straordinaria pari all'80 per cento della retribuzione percepita o spettante a quella data, per un periodo di quattro mesi a decorrere dal 1° gennaio 1976 ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 2.

Per la liquidazione dell'indennità prevista dall'articolo 1 della presente legge l'Assessore per il lavoro e la cooperazione è autorizzato ad accreditare al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Caltanissetta le somme occorrenti.

Il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, prima di effettuare il pagamento dell'indennità di cui all'articolo 1, accerterà la sussistenza delle condizioni previste.

Il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione dovrà presentare all'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione, entro quarantacinque giorni dall'avvenuto pagamento dell'indennità spettante, i giustificativi di spesa ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 3.

Per le finalità della presente legge è autorizzata la spesa di lire 25 milioni. Detta somma sarà versata al fondo siciliano per l'assistenza e il collocamento dei lavoratori disoccupati, istituito con decreto legislativo del Presidente della Regione 18 aprile 1951, numero 25.

All'onere derivante dalla presente legge e ricadente nell'anno finanziario in corso si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 20911 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Prolungamento di corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento già istituiti con le leggi regionali 29 dicembre 1973, numero 58 e 28 dicembre 1974, numero 50 » (917/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Prolungamento dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento già istituiti con le leggi regionali 29 dicembre 1973, numero 58 e 28 dicembre 1974, numero 50 » (917/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnone, relatore.

ARNONE, *relatore.* Signor Presidente, mi rimetto al testo dei proponenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 1.

La durata dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento riservati ai lavoratori già occupati presso la società " Piedigrotta " di Caltanissetta istituiti con legge regionale 29 dicembre 1973, numero 58, e successive modificazioni, è prorogata di 180 giorni effettivi a far data dal 1° aprile 1976 ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 2.

Per le finalità della presente legge è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 80 milioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 20911 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore dei lavoratori già dipendenti dalle ditte " Bellanca e Amalfi " e " Niceta " di Palermo » (923/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore dei lavoratori già dipendenti dalle ditte " Bellanca e Amalfi " e " Niceta " di Palermo » (923/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato a corrispondere ai dipendenti già occupati presso le ditte " Bellanca e Amalfi " e " Niceta " di Palermo, alla data del 15 febbraio 1976, una indennità straordinaria, per un periodo non superiore a mesi sei a decorrere dal 1° aprile 1976, pari all'80 per cento della retribuzione contrattuale percepita o spettante all'atto della cessazione dell'attività.

Il diritto all'indennità cessa nei confronti dei dipendenti che abbiano trovato o troveranno altra occupazione ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Careri, Arnone, Basso e Lauricella:

al primo comma dell'articolo 1 *modificare le parole*: « 15 febbraio 1976 » *con le altre*: « 15 gennaio 1976 »;

— dal Governo:

aggiungere dopo le parole: « 80 per cento » *le altre*: « e fino ad un massimo di 300 mila mensili ».

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione.* Onorevole Presidente, poiché le finalità di questi provvedimenti di legge sono chiaramente assistenziali, di solidarietà verso i lavoratori e poiché in questo settore sussiste una grande disparità di trattamento retributivo, a me sembra opportuno fissare un limite, per evitare che l'Assemblea, al di là della solidarietà, finisca per pagare delle retribuzioni mensili dell'ordine di molte centinaia di migliaia di lire.

CARERI, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARERI, *relatore.* Onorevole Presidente, non credo che le paghe del settore del commercio siano differenti da quelle del settore dell'industria, e già abbiamo approvato dei disegni di legge concedendo l'80 per cento delle paghe del settore industria. Quindi faremmo delle sperequazioni.

Inoltre, da informazioni assunte risulta che queste retribuzioni, *grosso modo*, si equivalgono, anzi, in alcuni casi, sono addirittura inferiori.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Careri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 2.

Per la liquidazione dell'indennità prevista al precedente articolo, l'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato ad accreditare al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo le somme occorrenti.

Il predetto Ufficio dovrà presentare all' Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione entro quarantacinque giorni dall' avvenuto pagamento dell'indennità spettante i giustificativi di spesa.

Il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione procederà nei confronti degli aventi diritto al relativo pagamento dell'indennità, dopo avere accertato che i lavoratori si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 1 ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 3.

Per le finalità della presente legge è autorizzata la spesa di lire 100 milioni.

Detta somma sarà versata al Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, istituito con il decreto del Presidente della Regione 18 aprile 1951, numero 25 ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 4.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'esercizio finanziario 1976 si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo numero 20911 del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 26 febbraio 1976 recante collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi » (919/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 26

febbraio 1976 recante collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi » (919/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 1.

Alla legge approvata dall'Assemblea regionale nella seduta del 26 febbraio 1976 recante norme per il collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi, sono apportate le seguenti modifiche:

— il secondo comma dell'articolo 1 è soppresso;

— all'articolo 4 è aggiunto il seguente comma:

" Per le finalità del presente articolo è autorizzata a carico del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso la spesa di lire 10 milioni »;

— l'articolo 12 è sostituito con il seguente:

" Agli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge, a carico del bilancio della Regione, valutati per l'anno finanziario in corso in lire 20 milioni, ed agli oneri di lire 10 milioni previsti dallo articolo 4, si provvede utilizzando parte dello avanzo finanziario del bilancio della Regione accertato con il Rendiconto generale consuntivo per l'anno 1974, approvato con la legge regionale 25 ottobre 1975, numero 69.

Agli oneri ricadenti nel bilancio della Regione per gli anni finanziari successivi a quello in corso, valutati in lire 30 milioni, si provvede con parte delle entrate tributarie della Regione.

All'onere derivante dall'applicazione dello articolo 5 della presente legge si provvede a carico del bilancio del fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza del personale della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo alla società scientifica Circolo matematico di Palermo » (888/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo alla società scientifica " Circolo matematico " di Palermo » (888/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1976, l'Assessore regionale alla pubblica istruzione è autorizzato a concedere un contributo annuo di lire 15 milioni alla società scientifica " Circolo matematico " di Palermo con sede presso l'Istituto di matematica dell'Università di Palermo, quale concorso nelle spese di funzionamento e di potenziamento della società ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'esercizio finanziario 1976 si fa fronte con parte dell' avanzo finanziario 1974, approvato con legge regionale 25 ottobre 1975, numero 69.

Per gli esercizi finanziari successivi si provvederà utilizzando parte delle entrate tributarie della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Contributi per l'acquisto di libri di testo agli studenti delle scuole medie inferiori » (710 - 735 - 764 - 779/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Contributi per l'acquisto di libri di testo agli studenti delle scuole medie inferiori » (710 - 735 - 764 - 779/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Mazzaglia, come Presidente della Commissione, vuole riferire?

MAZZAGLIA, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il tema della concessione dei buonilibro agli studenti delle scuole medie inferiori è tra quelli che hanno formato oggetto dell'accordo di fine legislatura. E' un tema molto interessante, che meriterebbe una larga discussione e che ha visto il Governo e la Commissione impegnati a tradurlo in un provvedimento legislativo prima della scadenza di questa nostra Assemblea.

Durante il dibattito in Commissione sono state fatte osservazioni circa la discriminazione sul reddito, osservazioni che sono state superate in virtù del principio che i destinatari del beneficio sono gli studenti delle scuole medie inferiori, cioè della scuola dell'obbligo.

In raccordo con l'Assessorato si è stabilito di concedere buoni acquisto libri per il valore di 40 mila lire per il primo anno, (che è quello che maggiormente impegna all'acquisto di nuovi testi, di vocabolari e di altri presìdi) e per lire 20 mila per gli anni successivi, cioè per la seconda e la terza media.

La Commissione raccomanda all'approvazione dell'Assemblea questo disegno di legge, soprattutto per il grande valore sociale e culturale che esso ha. La Commissione lo ha proposto all'unanimità ed è certa che

l'Assemblea non può non approvarlo, trattandosi di un provvedimento legislativo assai atteso dalla popolazione scolastica e dalle famiglie, date la difficoltà di carattere economico che attraversano. Certamente questo sarà un provvedimento molto bene accetto dalle popolazioni siciliane.

CAGNES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente, per esporre i motivi di adesione del gruppo parlamentare comunista a questo disegno di legge e anche per rilevare alcune lacune che noi crediamo obiettivamente esso presenti.

Il disegno di legge arriva in un momento giusto, anche perché i ragazzi della scuola media verranno ad usufruirne all'inizio dell' anno scolastico e il contributo che viene dato di 40 mila lire per la prima classe e di 20 mila lire per la seconda e la terza classe, rappresenta non solo un modo di attuare il principio costituzionale del diritto allo studio, ma anche un aiuto economico notevolissimo nei confronti di centinaia di migliaia di alunni (sono più di 270 mila) che frequentano le dette scuole.

Pur tuttavia sentiamo il bisogno di sottolineare che questo provvedimento non può essere considerato attuativo del diritto allo studio, in quanto la piena attuazione di tale principio implica provvedimenti molto più complessi e molto più ampi che dalle scuole materne arrivino a toccare le università.

Noi ci auguriamo che nella prossima legislatura possa essere attuato il diritto allo studio in tutte le dimensioni della scuola, così come è avvenuto in alcune regioni del nostro paese.

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio.* Onorevole Presidente, in maniera estremamente breve, soltanto per dichiarare che il Governo, nel dare il suo assenso a questo disegno di legge di iniziativa parlamentare, considera questo un aspetto della materia del diritto allo studio. Infatti, il Governo aveva presentato un disegno di legge più organico che contemplava altri problemi relativi anche alla gioventù e al primo avviamento all'occupazione, oltre che interventi nei vari ordini e gradi dell' istruzione.

Pertanto, il Governo, nel sottolineare questa particolarità dell'intervento, auspica che nella prossima legislatura la materia possa essere organicamente ripresa e compiutamente affrontata.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame dei singoli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 1.

La Regione siciliana concede a tutti gli alunni delle scuole medie inferiori, statali ed autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, un contributo per l'acquisto dei libri di testo, dell'ammontare rispettivamente di lire 40 mila per gli alunni che frequentano la prima classe e di lire 20 mila per quelli che frequentano la seconda e la terza classe.

Il contributo è erogato dal Preside dell' istituto, mediante il rilascio agli interessati di un buono-libri, sulla base di elenchi attestanti la frequenza scolastica degli alunni ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 2.

Il buono-libri, intestato allo studente be-

neficiario, è consegnato a chi ne esercita la patria potestà, ed è fruibile in qualunque libreria.

L' Assessorato regionale della pubblica istruzione cura la stampa dei suddetti buoni-libri e provvede a dotarne i singoli istituti ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 3.

Ad inizio di ogni anno scolastico, i presidi di istituto delle scuole medie inferiori richiederanno all'Assessorato della pubblica istruzione i buoni-libri occorrenti per gli alunni iscritti rispettivamente alla prima classe ed alla seconda e terza classe ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 4.

Il titolare o il gestore della libreria, dopo avere eseguito la prestazione richiesta, entro il 31 gennaio di ogni anno trasmetterà i buoni - libri all' Assessorato della pubblica istruzione per il rimborso ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 5.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1977 in lire 6.000 milioni, si fa fronte:

— quanto a lire 2.500 milioni con le disponibilità derivanti dalla spesa autorizzata con l'articolo 5 della legge regionale 18 luglio 1974, numero 22;

— quanto a lire 3.500 milioni con parte delle entrate tributarie della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 6.

Per le spese derivanti dall'applicazione della presente legge e ricadenti nell'esercizio finanziario 1977, l'Assessore per la pubblica istruzione è autorizzato, nel corso del corrente esercizio, ad effettuare le operazioni necessarie per la concessione dei buoni-libri per l'anno scolastico 1976-1977 e ad assumere i relativi impegni ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 7.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Poiché non sono presenti in Aula nè l'Assessore ai lavori pubblici nè l'Assessore all'industria, propongo di passare all'esame del disegno di legge numero 922/A, di competenza dell'Assessore alla Presidenza, onorevole Mattarella, qui presente.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Discussione del disegno di legge: Attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica n. 635, n. 636 e n. 637 del 30 agosto 1975, concernenti norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana rispettivamente in materie di accademie e biblioteche, di pubblica beneficenza ed opere pie e di tutela del paesaggio, antichità e belle arti » (922/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica numero 635, numero 636 e numero 637 del 30 agosto 1975, concernenti norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana rispettivamente in materia di accademie e biblioteche, di pubblica beneficenza ed opere pie e di tutela del paesaggio, antichità e belle arti » (922/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

La Commissione?

CHESSARI. La Commissione si rimette alla relazione del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio.* Si rimette al testo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 1.

In relazione al trasferimento alla Regione delle attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di biblioteche, accademie, antichità, opere artistiche e musei, nonché di tutela del paesaggio, disposto con i decreti del Presidente della Repubblica numero 635 e numero 637 del 30 agosto 1975, ed al trasferimento delle funzioni amministrative attribuite agli organi centrali e periferici dello Stato dalla legge 17 luglio 1890, numero 6972, e successive modificazioni ed integrazioni, dalla legge 21 giugno 1896, numero 218, e da ogni altra disposizione legislativa o regolamentare in materia di ordinamento e di controlli sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e sugli enti comunali di assistenza operanti nel territorio della Sicilia, disposto con il decreto del Presidente della Repubblica numero 636 del 30 agosto 1975, nel bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella " A " ».

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 1 è richiamata la Tabella « A », invito il deputato segretario a darne lettura.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

Tabella A

Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976.

In aumento:

TITOLO I — SPESE CORRENTI

ASSESSORATO REGIONALE DEGLI ENTI LOCALI

SEZIONE IV — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE

Rubrica 2 — Assistenza pubblica

Categoria IV — *Trasferimenti*

Capitolo 13714 (*modificata la denominazione*). Spese per il ricovero di minori e anziani, nonché di inabili al lavoro che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 154 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. approvato con regio decreto 18 giugno 1931, numero 773 (leggi regionali 27 dicembre 1958, numero 288, gennaio 1960, numero 2, e articolo 2, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 636), lire —.

Capitolo 13716 (*modificata la denominazione*). Fondo per l'integrazione ordinaria dei bilanci degli enti comunali di assistenza (articolo 2 del regio decreto legislativo 30 novembre 1937, numero 2145, articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 638 e articolo 2, lettere *a, c, d* ed *e*, del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 636), lire 2.000.000.000.

Capitolo 13724 (*nuova istituzione*). Spese per l'assistenza estiva ed invernale dei minori (articolo 2, lettera *b*, del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 636), lire 239.500.000.

ASSESSORATO REGIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SEZIONE II — ISTRUZIONE E CULTURA

Rubrica 1 — Servizi generali

Categoria III — *Acquisto di beni e servizi*

Capitolo 17154. Spese postali e telegrafiche (Spesa obbligatoria), lire 5.000.000.

Capitolo 17158. Spese telefoniche, lire 8.000.000.

Capitolo 17164 (*nuova istituzione*). Spese per il trasporto, l'assicurazione e la scorta di materiale archeologico e di interesse storico ed artistico (decreti del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numeri 635 e 637), lire 2.000.000.

Rubrica 6 — Promozione culturale, educazione permanente, accademie e biblioteche

Categoria II — *Personale in attività di servizio*

Capitolo 17602 (*nuova istituzione*). Salari, stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo dello Stato, comandato presso gli uffici trasferiti alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 635 (Spesa obbligatoria), lire 370.000.000.

Capitolo 17603 (*nuova istituzione*). Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo dello Stato, comandato presso gli uffici trasferiti alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 635), lire 50.000.000.

Capitolo 17604 (*nuova istituzione*). Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni al personale di ruolo e non di ruolo dello Stato, comandato presso gli uffici trasferiti alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 635 lire 5.000.000.

Categoria III — *Acquisto di beni e servizi*

Capitolo 17623 (*nuova istituzione*). Spese per l'acquisto di raccolte bibliografiche, di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche, per la stampa e l'acquisto di repertori bibliografici (decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 635), lire 100.000.000.

Capitolo 17624 (*nuova istituzione*). Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso, nonché per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio. Espropriazione, a norma di legge, di materiale bibliografico raro e di pregio nonché per diritto di prelazione e di acquisto ai sensi della legge 1° giugno 1939, numero 1089 (decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 635), lire 120.000.000.

Capitolo 17625 (*nuova istituzione*). Spese per il servizio nazionale di lettura (decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 635), lire 90.000.000.

Categoria IV — *Trasferimenti*

Capitolo 17664 (*nuova istituzione*). Assegni e dotazione a biblioteche non statali, ivi comprese quelle

interessate al servizio nazionale di lettura (decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 635), lire 60.000.000.

Rubrica 7 — Antichità e belle arti

Categoria II — *Personale in attività di servizio*

Capitolo 17703 (*nuova istituzione*). Salari, stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo dello Stato, comandato presso gli uffici trasferiti alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637, (Spesa obbligatoria), lire 1.200.000.000.

Capitolo 17704 (*nuova istituzione*). Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo dello Stato, comandato presso gli uffici trasferiti alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637, lire 100.000.000.

Capitolo 17705 (*nuova istituzione*). Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni al personale di ruolo e non di ruolo dello Stato, comandato presso gli uffici trasferiti alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 63, lire 45.000.000.

Categoria III — *Acquisto di beni e servizi*

Capitolo 17711 (*modificata la denominazione*). Spese per gli scavi archeologici, per prospezioni geofisiche ed elettromagnetiche applicate agli scavi, per servizi aerofotogrammetrici; indennizzi per l'occupazione di immobili per scavi. Spese per la manutenzione, conservazione e restauro dei monumenti e delle opere d'arte mobili, per accertamenti tecnici, sondaggi delle strutture, rilievi e relativa documentazione storica e tecnica. Spese per i musei non statali. Oneri per la direzione locale e l'assistenza ai lavori (legge regionale 19 novembre 1966, numero 29 e decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637) lire 400.000.000.

Capitolo 17724 (*nuova istituzione*). Spese per la custodia dei beni trasferiti alla Regione in dipendenza del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637, lire 40.000.000.

Capitolo 17725 (*nuova istituzione*). Compilazione, stampa e diffusione di pubblicazioni, elenchi e cataloghi ufficiali dei monumenti e degli oggetti d'arte e delle zone soggette a vincolo archeologico, monumentale e paesistico nonché di pubblicazioni periodiche o saltuarie sull'attività tecnico-scientifica delle soprintendenze e degli istituti dipendenti (decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637), lire 5.000.000.

Capitolo 17726 (*nuova istituzione*). Spese per il censimento, la catalogazione e la inventariazione dei monumenti, delle opere di antichità e d'arte, dei centri storici e dei beni ambientali e per ogni occorrenza inerente (decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637) lire 50.000.000.

Capitolo 17727 (*nuova istituzione*). Rimborso delle spese sostenute per lavori dei quali sia stata ordinata la sospensione senza che fosse stata intimata la preventiva diffida e spese da sostenersi per la demolizione delle stesse opere già eseguite (articolo 10 della legge 29 giugno 1939, numero 1497, e decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637 (Spesa obbligatoria) lire 1.000.000.

Capitolo 17728 (*nuova istituzione*). Spese per demolizioni, da effettuare d'ufficio, di opere abusive costruite in violazione di leggi o altre disposizioni (decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637) (Spesa obbligatoria), lire 2.000.000.

Capitolo 17729 (*nuova istituzione*). Interventi per opere di sicurezza ed antifurto nelle zone archeologiche, nei monumenti e nei musei e istituzioni aventi carattere museale, nonché negli edifici di culto che custodiscono opere d'arte (decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637), lire 200.000.000.

Categoria IV — *Trasferimenti*

Capitolo 17731 (*modificata la denominazione*). Quota del 5 per cento del provento dei diritti d'ingresso nei musei, nelle gallerie, nei monumenti e negli scavi archeologici da assegnarsi a favore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i pittori, scultori ed incisori (decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637) (Spesa obbligatoria), lire 2.000.000.

Capitolo 17742 (*nuova istituzione*). Indennizzi e premi da corrispondere in dipendenza di ritrovamenti e di recuperi di oggetti d'arte (articoli 43 e 44 della legge 1 giugno 1939, numero 1089 e decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637) (Spesa obbligatoria), lire 5.000.000.

Capitolo 17743 (*nuova istituzione*). Premi a coloro che forniscono indicazioni per il ritrovamento di oggetti d'interesse storico, artistico ed archeologico (decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637), lire 500.000.

TITOLO II — SPESE IN CONTO CAPITALE

SEZIONE II — ISTRUZIONE E CULTURA

Rubrica 7 — Antichità e belle arti

Categoria IX — *Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione*

Capitolo 27102 (*nuova istituzione*). Spese per acquisti anche mediante prelazione ed espropriazioni

per pubblica utilità di immobili di interesse archeologico e monumentale e di cose d'arte antica, medioevale, moderna e contemporanea. Spese per l'incremento di collezioni artistiche (decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 637), lire 200.000.000.

Totale degli aumenti lire 5.300.000.000.

In diminuzione:

TITOLO I — SPESE CORRENTI

PRESIDENZA DELLA REGIONE

SEZIONE VI — ONERI NON RIPARTIBILI

Rubrica 3 — Ragioneria generale della Regione
Categoria V — *Interessi*

Capitolo 10808. Interessi e spese sui mutui contratti per la provvista dei fondi occorrenti per l'anno 1974 (legge regionale 9 maggio 1974, numero 12), lire 2.394.000.000.

Capitolo 10810. Interessi e spese sui mutui contratti per la provvista dei fondi occorrenti per l'anno 1975 (legge regionale 31 dicembre 1974, numero 61), lire 1.606.000.000.

TITOLO II — SPESE IN CONTO CAPITALE

SEZIONE VI — ONERI NON RIPARTIBILI

Rubrica 3 — Ragioneria generale della Regione

Categoria XV — *Somme non attribuibili*
Fondi globali

Capitolo 20912. Fondo destinato alla copertura di oneri dipendenti da provvedimenti legislativi che abbiano fini produttivi e promozionali, eccetera, lire 500.000.000.

Totale delle diminuzioni lire 4.500.000.000.

Aumento della spesa lire 800.000.000.

All'aumento della spesa di lire 800.000.000 si fa fronte utilizzando parte dell'avanzo finanziario del bilancio della Regione accertato con il rendiconto generale consuntivo per l'anno finanziario 1974, approvato con legge regionale 25 ottobre 1975, numero 69 ».

PRESIDENTE. Comunico che alla tabella « A » il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

nella categoria terza, capitolo 17711, *dopo le parole* « documentazione storica e tecnica » *aggiungere il seguente comma*: « spese per studi e pubblicazioni relativi ai lavori per scavi archeologici, per la conservazione dei monumenti, per i restauri di opere d'arte mobili »;

nelle citazioni legislative sostituire « legge 19 novembre 1966, numero 29 » *con* « articolo 8 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 40 »;

alla fine della denominazione del capitolo 17704 *aggiungere* « indennità di guardia notturna e indennità di rischio ».

Pongo ai voti il primo emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento relativo alla citazione legislativa.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento alla denominazione del capitolo 17704.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'intera tabella « A », nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Pongo ai voti l'articolo 1 con l'annessa tabella « A ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 2.

Le spese di cui ai capitoli numeri 17602, 17703, 17727, 17728, 17731 e 17742 sono considerate obbligatorie ed i capitoli si intendono inclusi nell'elenco numero 1 annesso alla tabella " B " del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 3.

Per le altre spese concernenti il funzionamento degli uffici di cui ai decreti del Presidente della Repubblica numeri 635 e 637 del 30 agosto 1975, non previste dalla presente legge, si provvede con gli stanziamenti iscritti ai relativi capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso (Assessorato regionale delle finanze) ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CAVALLARO, *segretario ff.*:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore* 17,30, *è ripresa alle ore* 17,45)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Finanziamento del piano di investimenti per il quadriennio 1976-79 dell'Ente siciliano per la promozione industriale e dell'Azasi » (707/A).

PRESIDENTE. Si prosegue l'esame del disegno di legge: « Finanziamento del piano di investimenti per il quadriennio 1976-1979 dell'Espi e dell'Azasi » (707/A).

Nella seduta di ieri è stata iniziata la discussione generale.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel 1973 in Assemblea è stata approvata la legge numero 50 con la quale si è voluto dare un indirizzo — per lo meno è scritto nella legge — per risolvere il problema degli enti economici regionali siciliani. Dal 1973 al 1976, a distanza di anni, come abbiamo avuto la possibilità di dimostrare in lunghi interventi, la situazione degli enti economici regionali (Espi, Ems e Azasi) si è andata ulteriormente deteriorando, talché può essere considerata aberrante agli occhi di qualsiasi tecnico che voglia prenderla in esame. Difatti in quest' ultimo periodo i *deficit* degli enti hanno raggiunto tetti paurosi, i rapporti tra produzione, fatturato e *deficit* hanno toccato quote inusitate; basta guardare il bilancio del 1975 dell'Espi che presenta una produzione di 35 miliardi e un *deficit* di 53 miliardi (non conosciamo esattamente il valore del fatturato).

Adesso, dopo l'approvazione della legge 21 dicembre 1973, numero 50, a tutt'oggi rimasta in moltissimi punti inapplicata, procediamo finalmente all'esame dei piani. I piani quadriennali, che, a norma della legge

precitata, l'Assemblea regionale siciliana avrebbe dovuto discutere ed approvare preliminarmente ai piani annuali di attuazione. Dopo qualche anno dall'approvazione della legge, per cercare di mettere un punto fermo, sono stati nominati tre esperti, i quali hanno svolto una indagine seria dal loro punto di vista, hanno dato delle indicazioni, hanno fornito alla Commissione per le partecipazioni regionali delle relazioni su ogni singolo settore e su moltissime industrie collegate agli enti economici regionali. Intanto sono stati proclamati scioperi dei dipendenti, l'Assemblea ha approvato una legge per pagare gli stipendi, in attesa dei piani quadriennali e del riassetto degli enti economici.

Le organizzazioni sindacali della triplice hanno agitato questo problema. Evidentemente, però, quando avremo approvato la legge che stiamo esaminando, ben poco i sindacati riusciranno a portare ai dipendenti degli enti economici regionali; cioè non riusciranno a portar loro quella tranquillità cui aspirano attraverso la sicurezza del posto di lavoro.

Stamane l'onorevole Michelangelo Russo osservava che, nell'esaminare questa legge, dovremmo anzitutto sapere se si riuscirà a raggiungere la economicità degli enti, cioè se gli enti regionali, e quindi le collegate, riusciranno ad avere un bilancio tale che possa corrispondere ai princìpi informatori della legge numero 50 del 1973. E' su questo che io vorrei intrattenermi brevemente, essendo l'impostazione generale del Movimento sociale italiano sul disegno di legge già stata esposta dall'onorevole Grillo Morassutti.

Dalla relazione sottoposta all'esame della Giunta delle partecipazioni regionali si evince che il punto fondamentale è quello della dirigenza delle aziende. Dicono i tecnici, ed è riportato nella relazione, che in atto esiste una sfasatura tra il numero dei dirigenti, gli impiegati e i lavoratori, sfasatura determinata dalle assunzioni clientelari che in molte collegate sono state fatte per volontà precisa del potere politico. Altra questione messa in evidenza è l'entità delle retribuzioni del personale dipendente che, dicono i tecnici, sotto molti aspetti supera di gran lunga la media nazionale nello stesso settore. Attraverso indagini varie abbiamo visto, per esempio, che esistono in certe aziende accordi aziendali per cui dirigenti, oltre ad avere emolumenti che superano i 20, 22 milioni l'anno, ricevono anche dei premi di produzione la dove hanno determinato soltanto dei paurosi *deficit* a danno dell'erario regionale. I bilanci degli enti, quindi, sono in un certo senso, allo stato, condizionati dalla gestione paurosa di questi dirigenti. A questo si aggiunga che ogni azienda ha dovuto sopportare delle enormi spese determinate dai *deficit* annuali dei bilanci. Ecco perché si doveva arrivare al piano quadriennale.

Qual era il principio della legge numero 50 per i piani quadriennali? Studiare la possibilità di fornire gli enti, e quindi le collegate, di capitale circolante, scorte, nuovi investimenti, nuovi impianti, onde assicurare una gestione economica.

Gli esperti dicono che per l'Espi, solo per l'Espi, occorrono investimenti per 316 miliardi 431 milioni, per cercare di raggiungere il pareggio economico.

Quale impostazione hanno dato gli esperti a questo problema? Hanno detto molte volte, e nella relazione della Commissione risulta in modo critico, che per certe aziende il pareggio economico può essere raggiunto aumentando la produzione e trovando alla produzione medesima un mercato. Quindi, se una determinata azienda ha una produzione pari a 100, questa raggiungerà la economicità se il livello produttivo sarà elevato a 1000. Per arrivare ad un tale livello di produzione occorre un investimento di capitale che sia proporzionalmente aumentato. Il discorso è molto semplice. E mentre per poche aziende gli esperti hanno detto che occorre chiuderle, per altre, per le quali questo non era ritenuto necessario, hanno fatto presente che occorrono investimenti pari a 316 miliardi e 431 milioni (mi riferisco all'Espi), dei quali l'Espi dovrebbe anticipare nel triennio 1976, 1977 e 1978, 204 miliardi e 665 milioni, l'Irfis dovrebbe erogare mutui per 91 miliardi e 216 milioni, la Cassa per il Mezzogiorno dovrebbe intervenire con 20 miliardi e 550 milioni. Per il 76 gli investimenti dovrebbero toccare la cifra di 160 miliardi e 155 milioni, e l'Espi, quindi la Regione, dovrebbe concorrere con 129 miliardi e 895 milioni. Il disegno di legge prevede, invece, una spesa di 15 miliardi. Si dice indicativa la somma, sappiamo che

questo stanziamento sarà aumentato, sembra, a 47 miliardi. Attendiamo l'emendamento che presenterà il Governo. Comunque c'è una grande differenza tra la somma occorrente e quella stanziata. Inoltre sono previsti investimenti per il 1977 e il 1978. Ma la Regione non dispone di 129 miliardi e 895 milioni. Infatti, si è proposto di ridurre tale somma fino a renderla compatibile col bilancio regionale.

Questo dobbiamo dirlo subito per lealtà, onorevole Assessore, per lealtà nei confronti del popolo siciliano e dei dipendenti degli enti economici siciliani: mancano i fondi. Già avete... raschiato il fondo del barile, avete impegnato in questi ultimi giorni, per finanziare leggi approvate o ancora da approvare, tutte le possibili risorse non soltanto del 1976, ma anche quelle del 1977, del 1978 e del 1979. Siete andati ad individuare anche le possibilità che intorno al 1978 si potranno creare a seguito della cessazione di alcune spese. Avete dato fondo a tutto, e la nuova Assemblea non avrà una lira per potere legiferare. Ciò nonostante non siete riusciti a finanziare non dico i piani quadriennali, ma nemmeno il piano annuale relativo al 1976. Quindi, è bene che non parliate di piani, dite piuttosto che con questo disegno di legge volete stanziare una certa somma per risolvere i problemi più urgenti (fra l'altro non risolverete neppure il problema fondamentale dei debiti degli enti, condizione prima per avviare una ristrutturazione degli enti stessi).

Quindi, dalla previsione dei tecnici di 129 miliardi a carico della Regione per un totale di investimento di 160 miliardi siamo arrivati alla leggina, che dobbiamo esaminare stasera, dove all'articolo 1 si dice che vengono approvati i piani di investimento in base alle tabelle « A », « B », « C ».

La tabella « A » riguarda tutti gli investimenti, cioè il totale di cui ho parlato. Sempre che il Governo presenti l'emendamento che eleva la cifra a 47 miliardi (attualmente sono stati stanziati soltanto 15 miliardi), sarà possibile risolvere soltanto piccoli problemi, tanto è vero che il disegno di legge in discussione, che doveva portare avanti i piani quadriennali, all'articolo 2 dice: « L'erogazione della somma di cui all' articolo 1 » (cioè 15 miliardi) « è subordinata all'approvazione del programma di attuazione per il 1976 », cioè vorreste dare ad intendere che esiste un piano e che questo è solo il piano annuale per il 1976. Invece non è così, onorevole Assessore, perché un piano deve prevedere esattamente una programmazione; deve prevedere gli investimenti nei quattro anni; deve prevedere le fonti di finanziamento nei quattro anni, dopo di che deve precisare gli investimenti da effettuare nell'anno. Voi avete allegato soltanto delle tabelle contenenti molte cifre, tra l'altro con incertezza circa i nuovi investimenti e le nuove iniziative. Una per tutte voglio riferimi a quella che riguarda l'enopolio. Esiste la « Corvo di Salaparuta », c'è una proposta per la creazione dell'enopolio, cioè l'imbottigliamento di un vino non pregiato come il Corvo, ma su questo anche all'interno della maggioranza esistono delle differenziazioni notevoli perché qualcuno dice: cerchiamo di risolvere altri problemi, non pensiamo a nuove iniziative che non potrebbero portare a risultati concreti. Quindi la questione è rimasta in sospeso. Tuttavia nella tabella « E », nuove iniziative, si parla dell'enopolio, enopolio che non sembra vada realizzato o debba essere realizzato.

La tabella « A » comprende le iniziative che dovremmo risolvere nei quattro anni (e sono delle iniziative con cifre molto precise) e il riassetto finanziario, cioè l'eliminazione dei debiti degli enti, che comporta una spesa totale di 75 miliardi 840 milioni, mentre nella previsione della legge, sempre che il Governo presenti l'emendamento, sono previsti per investimenti produttivi 15 miliardi e per il riassetto finanziario 24 miliardi 460 milioni, cioè su un totale di 75 miliardi 840 milioni (mi riferisco soltanto all'Espi), 45 miliardi 772 milioni. Questo è un piano quadriennale? Onorevole Assessore, questo non è niente, perché tra l'altro è noto che esistono altri 25 miliardi di debiti delle collegate, di cui non si fa parola.

Si è discusso come cercare di eliminare questi altri 25 miliardi di debiti e non si è trovata una soluzione perché il Governo dice che non ha una lira, anzi ad una nostra proposta precisa di contrarre un mutuo per pagare capitale e interesse nel giro di un certo numero di anni in ragione di 5 miliardi l'anno (perché è chiaro che questi 25 miliardi di debito, dati i tassi di interesse, l'anno venturo saranno già 31 o 32

miliardi e, dopo un anno e mezzo, arriveranno a 40 miliardi) il Governo ha risposto: « non c'è la copertura finanziaria; non posso assolutamente prevedere un mutuo per il pagamento di questi debiti ». Questo conferma quanto io ho sostenuto poco fa, e cioè che il Governo sta portando avanti questo provvedimento per eliminare una parte dei debiti. Gli investimenti sono soltanto 15 miliardi, altro che piani di investimento! Ebbene, abbiate allora il coraggio di dire alla pubblica opinione siciliana che non state presentando un piano nè quadriennale né annuale, ma solo una leggina per pagare una parte dei debiti e per dividere tra le aziende i fondi necessari per le scorte e per altre iniziative che ne scongiurino la chiusura.

Questo non è piano! Voi lo sapete bene, però per motivi elettorali lo volete gabellare per piano; e appare strano l'atteggiamento del pentapartito, cioè dei quattro partiti dell'ex centro-sinistra e del Partito comunista, che vengono a sostenere tesi prive di fondamento perché non siamo in presenza di un piano quadriennale. Del resto, basta guardare le cifre, gli investimenti, per accorgersi che non esistono nuove iniziative. Con questa legge voi escludete — e non potete fare diversamente — qualsiasi nuova iniziativa o iniziativa alternativa per quelle aziende che andrebbero chiuse perché nella impossibilità pratica ed economica di avere un conto economico in attivo. Quindi, ripeto, non esiste un piano quadriennale, non esistono dei piani annuali di attuazione, come previsto nella legge numero 50; esiste soltanto una leggina che risolve in minima parte problemi che dovrebbero trovare soluzione in modo molto diverso.

Onorevole Assessore, anche attraverso il prospetto che avete fornito ai componenti la terza Commissione e anche considerando come ipotesi non attuabile quello che avete detto voi, cioè che non avete più una lira di investimento nemmeno per gli anni futuri, voi soltanto in una diecina d'anni riuscirete a pagare i debiti e, non pagando i debiti, non potete pretendere una ristrutturazione delle aziende.

Un'azienda per essere ristrutturata deve anzitutto essere posta nelle condizioni di non avere oneri economici con le banche o con i fornitori; ogni azienda dovrebbe essere al corrente con il versamento dei contributi, prima che si possa iniziare un discorso nuovo. Che senso ha avere inserito nel disegno di legge alcuni articoli che parlano di riscontro della economicità delle impostazioni, quando non c'è un vero programma di investimento quadriennale con attuazione annuale? Significa soltanto poter dire poi: la responsabilità non è nostra, del Governo, la responsabilità è vostra. Troppo comodo e troppo semplice! Si dice: il capitale circolante è di 6 miliardi 312 milioni. Una somma irrisoria. E' vero che con la legge precedente è previsto il finanziamento per le scorte, ma questo non significa potere risolvere i problemi di fondo, perché sappiamo perfettamente che per potere rimettere in funzione tutto il settore, sarebbe necessario un intervento massiccio, serio, definitivo. Leggine di questo tipo bruciano miliardi, decine di miliardi e non risolvono i problemi. Ma siamo in periodo elettorale e dovevate dare il contentino: soprattutto dovevate mettere i responsabili della triplice sindacale nelle condizioni di potere andare a raccontare la favola dei piani quadriennali; ma i dipendenti degli enti vogliono i veri piani quadriennali, non una parodia dei piani quadriennali!

Non parlerò delle singole aziende, perché in questi anni abbiamo avuto l'occasione di parlarne in diverse occasioni. Mi premeva soltanto sottolineare questo aspetto, l'aspetto finanziario del problema; mi premeva sottolineare che non esistono piani quadriennali, che voi state finanziando i piani del '76 soltanto per pagare alcuni debiti, con interventi produttivi limitatissimi, e che non siete nelle condizioni di potere prevedere nessun investimento per gli anni futuri, altrimenti l'avreste inserito nel disegno di legge che stiamo esaminando. Per il 1977 non potete stanziare una lira, e neppure per il 1978, avete lasciato la stragrande massa dei debiti ancora a carico delle collegate o, come si dice, a carico dell'Espi, per quanto riguarda i 25 miliardi di esposizione con le banche, ma il problema rimane identico, non si sposta. State buttando ancora dentro la fornace le ultime risorse della Regione, senza avere affrontato il problema di fondo del risanamento degli enti economici.

L'onorevole Michelangelo Russo si poneva una domanda: si raggiungerà l'economicità?

Sono sufficienti queste poche considerazioni per dare una risposta negativa. Io sono convinto che molti settori di questa Assemblea sanno che la risposta è negativa, però si continua a giocare. L'economicità non sarà raggiunta, ci ritroveremo ancora una volta alle prese con questo problema; la prossima Assemblea sarà di nuovo dinanzi a questo problema, aggravato perché il pentapartito, che ha avuto 1.081 miliardi a disposizione, ha legiferato come ha voluto con propria scelta, lasciando come ultimo argomento quello degli enti, perché, sin dall'inizio, il pentapartito — cioè i quattro partiti del centro sinistra più il Partito comunista — non aveva in animo di risolvere definitivamente il problema dei piani quadriennali. E lo ha lasciato come ultimo argomento adducendo la mancanza di fondi mentre, ripeto, aveva già legiferato in precedenza per altri settori. Questa è la realtà di cui dovete informare i dipendenti degli enti che si attendevano qualcosa di diverso.

Ogni settore politico assuma le proprie responsabilità. Noi assumiamo le nostre perché non vorremmo trovarci tra un anno o due nella condizione di dovere condividere le vostre responsabilità.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, ha facoltà di intervenire l'Assessore all'industria e commercio.

SALADINO, *Assessore all'industria e commercio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO, *Assessore all'industria e commercio.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che proprio nel momento stesso in cui diamo in concreto attuazione ad una legge qual è la legge numero 50 del 1973, che è stata da noi considerata una legge che ha segnato un punto di svolta nella politica in direzione degli enti, del loro ruolo, dei loro indirizzi e del loro modo di gestire il sistema delle partecipazioni dobbiamo da una parte prendere atto con soddisfazione del fatto che, seppure attraverso un impegno tormentato, che del resto non poteva non essere presente in una realtà così difficile qual era quella degli enti e delle loro collegate, e in una situazione economica molto pesante, quale si è dispiegata in questi ultimi tempi, stiamo dimostrando come è possibile dare attuazione concreta alle direttrici indicate dalla precitata legge numero 50 e del fatto che stiamo portando a compimento un grosso impegno politico caratterizzante e qualificante l'attività di questo Governo ed anche dell'Assemblea.

Noi oggi diamo piena conferma, senza equivoci e senza dubbi, di una volontà politica precisa, chiara, diretta a determinare quelle svolte che con quella legge noi avevamo assunto di determinare, e lo stiamo facendo con molta chiarezza, nell'ambito di un dibattito che io credo ha messo a vivo tutti i problemi senza nulla nascondere, senza nessun velo. Abbiamo, cioè, davanti questo quadro in termini precisi, abbiamo fatto la radiografia della situazione, ci siamo resi conto della realtà di fronte alla quale ci troviamo. Ed è anche questo un fatto importante, che dà la misura del segno che noi vogliamo imprimere alle cose che riguardano la gestione degli enti pubblici e il sistema delle partecipazioni regionali attraverso, appunto, la presa di coscienza e la consapevolezza che gli obiettivi che dobbiamo raggiungere sono quelli segnati nella legge numero 50 del 1973, e cioè portare ad economicità l'attività delle gestioni delle società collegate e degli enti. E' questo il tema che ci siamo proposti di affrontare e di aggredire, ed i piani che oggi presentiamo si esprimono chiaramente in questa direzione, vogliono raggiungere questo traguardo. Certo, non possiamo dire di aver concluso con il provvedimento in esame la marcia verso l'obiettivo che ci siamo prefissi, ma è evidente che questa è un'altra tappa importante lungo la via di una politica nuova, di un nuovo modo di impostare i problemi, con una compartecipazione più larga e più intensa delle forze politiche, delle forze sociali, delle forze assembleari, del Governo.

Un'altra tappa importante che noi vogliamo sottolineare, al di là di quelle che sono intanto — e vedremo — le proposte che vengono dalla Commissione, passate attraverso un dibattito significativo che ha impegnato nella Commissione delle partecipazioni regionali anche gli esperti chiamati dall'Assemblea, nei confronti dei quali mi associo al riconoscimento pieno per la loro colla-

borazione tributatogli dal Presidente della Commissione nella sua relazione.

Al Presidente della Commissione devo dare atto di aver posto in tutto questo periodo e nel momento di una verifica della possibilità di attuare in concreto le direttrici della legge numero 50, tutta la sua intelligenza, tutto il suo impegno politico per dimostrare, assieme agli altri membri della Commissione, che è possibile compiere ogni sforzo, quando la volontà delle forze politiche non manca. Questo mi sembrava importante dire in un momento che debbo ritenere significativo della vita della Regione, il momento dell'esame di questo disegno di legge che trascende, vorrei dire, il significato stesso, già importante, delle realtà cui esso è diretto, che incidono in maniera rilevante nell'economia della Sicilia, per assumere quello di un modo diverso e nuovo di governare, di una volontà politica di rinnovamento di fondo dell'impegno politico, di una qualificazione della sua classe dirigente che dimostra di volere andare avanti sulle linee che si è data, senza infingimenti e senza ipocrisie.

Io credo che anche le soluzioni, seppure nell'ambito di una situazione difficile, a fronte di problemi che certo nella nostra Regione erano gravi e che bisognava affrontare in tutti i vari comparti, sono tali che, a nostro avviso, complessivamente creano degli elementi positivi di sviluppo per raggiungere quegli obiettivi. Sono gettate le fondamenta di una costruzione nuova che noi vogliamo portare avanti.

Certo, le nostre disponibilità finanziarie non sono illimitate, in rapporto alla situazione che aveva raggiunto punti di estrema gravità. Ma in che modo noi abbiamo fronteggiato questa situazione, pure dovendo tenere conto della compatibilità degli impegni finanziari non col bilancio, com'è stato detto, come fatto meramente ragionieristico, ma con le esigenze generali della società siciliana, nei confronti della quale si è già intervenuti e ancora in questa fine di legislatura continueremo ad intervenire?

Io credo che noi abbiamo innanzitutto, dopo una verifica di fondo e dopo modifiche e aggiornamenti, individuato le iniziative su cui bisogna puntare e che bisogna sostenere, identificando in quelle iniziative la possibilità di sviluppo del sistema delle nostre partecipazioni. Questo è un lavoro che certamente oggi ci consente di potere avere più serenità e più tranquillità, rispetto a quelle che potevano essere indicazioni fantasiose che erano parto di megalomanie o di elefantiasi di certe menti che volevano, attraverso indicazioni fantasiose, risolvere i problemi della industrializzazione della nostra Regione. Abbiamo effettuato una verifica, alla quale abbiamo sottoposto crudamente questa realtà e abbiamo individuato le iniziative che più ci sembra siano suscettibili di sviluppo.

Abbiamo garantito un altro punto fondamentale, che nella situazione della nostra Regione e in quella complessiva dell'economia siciliana è irrinunciabile: l'occupazione, sia come condizione totale di impiego di manodopera, sia, sotto certi aspetti, come sviluppo di questa nel tempo. Abbiamo impostato una linea di riassetto finanziario che è stata, alla fine, articolata in maniera tale da dare alle aziende la possibilità di essere largamente alleggerite dei loro debiti e di essere in grado, attraverso le ristrutturazioni, di sviluppare gradualmente la loro ascesa verso il cosiddetto punto di equilibrio. Indubbiamente, se le disponibilità fossero state più larghe, saremmo intervenuti per eliminare interamente i debiti, che ammontano a 75 miliardi di lire. Ma, a parte il fatto che i debiti debbono essere anch'essi considerati un fatto aziendale, entro certi limiti ovviamente, noi, con una manovra, credo abbastanza intelligente ed efficace, abbiamo risolto le questioni più gravi, ponendo in condizioni le aziende, come dicevamo, di potere essere aiutate per decollare, non per rimanere nella situazione in cui sono.

Alcune cifre, a chiarimento di quello che è stato detto, bisogna pur darle, perché attorno alle cifre, molto spesso, si possono creare equivoci e confusione.

Vero è che, com'è stato detto dall'onorevole Cusimano — al popolo siciliano e ai lavoratori intendiamo dire la verità, esattamente qual è —, su 75 miliardi di debiti che le aziende accusano, interveniamo immediatamente per 24 miliardi, però è altrettanto vero che siamo già interventi con la legge sulla piccola e media industria, sulla quale ritorneremo un momentino a proposito delle dimensioni finanziarie reali di questo provvedimento di finanziamento del piano. In-

fatti, abbiamo consentito ad aziende Espi di potere ristrutturare mutui e, quindi, di potere risanare debiti per 10 miliardi di lire; abbiamo, nello steso tempo, portato i costi di attesa ad una dimensione diversa e inferiore, abbiamo, infine, potuto manovrare, per quanto riguardava i debiti verso gli enti previdenziali, in maniera che essi potessero essere pagati non tutti nel 1976, ma gradualmente negli altri esercizi del quadriennio.

Dopo queste manovre e questi accorgimenti, ci siamo trovati di fronte ad un debito residuo di 25 miliardi, che non copriremo con mutuo, come è stato detto, ma attraverso un'altra manovra. Comunque, con un emendamento che al momento della discussione illustreremo, ci proponiamo di sollevare le aziende in quanto tali dai pesi e dai gravami di interessi che, evidentemente, costituiscono la palla di piombo al piede delle aziende stesse. Quindi, per quanto riguarda le questioni più impellenti ed importanti, le abbiamo, a nostro avviso, risolte in maniera soddisfacente.

Per quanto riguarda, invece, il finanziamento della legge, certo, attualmente sono previsti 15 miliardi. E' noto che questa copertura finanziaria era provvisoria ed era legata, diciamo così, alla necessità di accelerare l'*iter* formale della legge per poterla esaminare in Aula. Infatti, noi presenteremo un emendamento tendente ad elevare a 48 miliardi 220 milioni lo stanziamento. Non va dimenticato, però, che questo stanziamento non è quello che risponde esattamente allo sforzo da noi recentemente compiuto in direzione del finanziamento dei piani, perché, onorevole Cusimano, da non molto l'Assemblea ha approvato una legge che assicura i salari fino a settembre e in quella stessa legge è stato aumentato il fondo di rotazione, che viene così ad assumere già un rilievo perché si aggira sui 13 miliardi di lire; quindi bisogna considerare quest'altro stanziamento, bisogna considerare gli altri 3 miliardi che si riferiscono alle cosiddette piccole ristrutturazioni delle aziende, per cui la dotazione finanziaria aumenta.

Inoltre, attraverso la trancia di investimenti fissi che noi abbiamo previsto, e su cui ancora torneremo per vederne bene i meccanismi, abbiamo aperto la possibilità di rientri e di accesso a provvedimenti nazionali esistenti, a provvedimenti nuovi che si preannunciano in favore di aziende in condizioni difficili, quali i nuovi provvedimenti della Cassa per il Mezzogiorno; abbiamo aperto la possibilità di sviluppare quei rapporti e quei contatti per interventi delle Partecipazioni statali che dovranno costituire uno dei punti fondamentali dell'impegno che deve protrarsi e deve dispiegarsi meglio per raggiungere gli obiettivi anche politici di cui abbiamo parlato; abbiamo aperto la possibilità di trovare nuovi *partners* privati che possano avere interesse a partecipare alla gestione delle nostre aziende, attraverso le leggi regionali che abbiamo fatto (per ultima quella, appunto, che si riferisce alla piccola e media industria).

L'articolazione di questo finanziamento del piano rientra in un quadro che affronta tutti i problemi e li vede in una proiezione reale e concreta, non in una misura che non ci consente di potere sviluppare tutta la nostra strategia che dalla legge numero 50 in poi abbiamo perseguito. E non è vero, onorevole Cusimano, che noi nel 1976 non avremo più una lira. Vorrei ricordare che, a parte il fatto che ancora nel 1976 ci sono più di altri sei mesi di gestione e potremo trovarci di fronte a maggiori entrate rispetto alle previsioni (che sono calcolate sempre al di sotto), e che a fine anno potremo procedere all'utilizzazione dei residui, dal 1° luglio 1976 scatteranno le altre somme del fondo ex articolo 38 per il nuovo quadriennio, essendo quello in corso prossimo alla conclusione (30 giugno 1976). Conseguentemente, già nel secondo semestre del 1976 potremo cominciare a legiferare attingendo alle somme che lo Stato ci deve e che dovranno pervenire nelle nostre casse.

Quindi questo pessimismo, questo senso di disperazione e di angoscia sulla impossibilità di legiferare della nuova Assemblea, non ha ragion d'essere. Non finisce qui la vita della nostra Regione, le disponibilità finanziarie le abbiamo, anche se in misura inferiore rispetto a quelle esistenti nell'arco della legislatura in via di conclusione e che, per il ritmo più intenso impresso alla spesa con il nostro impegno e la nostra attività, sono state utilizzate. Il discorso sui miliardi giacenti nelle banche si è fatto meno pressante perché, com'è noto, la spesa erogata l'anno scorso ammonta a 900 miliardi di lire, cioè il triplo di quanto mediamente si è speso negli anni precedenti.

Piuttosto, onorevoli colleghi, una considerazione vorrei aggiungere, che è fondamentale e, rispetto al piano, indispensabile; del resto, è un tema che tutti hanno sollevato e che al Governo non resta che ribadire. Fra l'altro, nel suo disegno di legge il Governo lo aveva posto a premessa della presentazione del piano all'Assemblea. Si tratta della questione che riguarda le qualificazioni manageriali, indispensabili per potere gestire gli enti e le società collegate. Su questo già molto noi abbiamo fatto, ma dobbiamo continuare la nostra azione in via concreta e di fatto. Non è possibile attuare alcun programma di investimenti, alcuna gestione sana e produttiva delle aziende, a maggior ragione di quelle in difficoltà come le collegate dell' Espi e, in parte, le collegate dell'Ente minerario, se non si è in grado di porre alla testa di queste aziende e alla testa degli enti delle capacità manageriali tali che ne consentano una gestione in termini nuovi, produttivi e sani.

Presidenza del vice Presidente MANGIONE

Questo è il punto focale di tutta la situazione che ci sta dinanzi, se vogliamo raggiungere il traguardo della produttività aziendale. Su questo punto non si tratta di essere rigorosi, si tratta di essere chiari, precisi e fermi, perché su di esso si fonda la speranza nostra di risistemazione delle partecipazioni regionali. E' il banco di prova nostro, è il banco di prova del Governo, è il banco di prova dell'Assemblea, delle forze politiche su cui ci giochiamo una gran parte dell'avvenire industriale della nostra Regione; è una battaglia che dobbiamo condurre, che vale la pena di condurre e sulla quale dovremo continuare ad impegnarci. Per parte sua il Governo crede di avere fatto fin'ora in questa direzione il suo dovere e continuerà a farlo cercando di contribuire a che tutto questo possa essere risolto. Intanto ha già varato leggi che rientrano in questa linea e vincolano sempre più fortemente ciascuno a rispettare l'impegno preciso di determinare alte qualificazioni, buona amministrazione, gestione sana e indirizzata verso il raggiungimento di obiettivi produttivi.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. questo è quanto a noi sembra di poter dire. Certo, dobbiamo lavorare ancora molto e sottoporre ad ulteriori verifiche il lavoro già svolto. Lo faremo perché la normativa di questo disegno di legge rispecchia il nostro impegno in questa direzione, e non lasciamo nulla al caso che possa ricondursi alle vecchie realtà precedenti. Non siamo certo in una condizione in cui tutto può ritenersi risolto; abbiamo solo potuto dimostrare, con la presentazione del piano, che si possono risolvere i problemi, sol che ve ne sia la volontà politica. Noi ci auguriamo che tutto questo possa in concreto avvenire nell'interesse della nostra Regione.

LOMBARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche anno fa, a cura di un gruppo di studiosi non a livello accademico, ma a livello di impegno sociale e sindacale, venne pubblicato in Sicilia un volumetto dall'aulico titolo « Il volto di una classe dirigente ». Era in definitiva, questo volumetto, una indagine sull'Espi, sulla Sofis e sull'Espi dopo. La sintesi di alcune interviste, dal contenuto molto spesso provocatorio, che venivano rivolte ai protagonisti della vicenda Sofis ed Espi.

Ora, al di là del contenuto di questo volumetto, io credo che parlando della gestione degli enti economici regionali si può dire veramente, seriamente che la loro gestione può rappresentare e rappresenta il volto di una classe dirigente. Non diciamo queste cose soltanto dal punto di vista critico, non lo diciamo, cioè, soltanto perché nella gestione degli enti economici regionali, tra luci ed ombre, sono in verità più le ombre che le luci. Ma lo diciamo per prevenire, per preannunciare quella che sarà la nostra conclusione finale in questa breve replica.

Noi riteniamo, cioè, che, attraverso i disegni di legge che sono al nostro esame, non può affermarsi che tutti i problemi degli enti economici regionali sono risolti per se stessi, per la semplice presentazione e formulazione dei disegni di legge; non accettiamo una tesi piuttosto ottimistica secondo la quale la predisposizione e l'approvazione dei disegni di legge significa soluzione di tutti i problemi degli enti economici regio-

nali, come certamente non possiamo accettare la tesi estrema, pessimistica, opposta, avanzata questa sera dall'onorevole Cusimano, secondo la quale il lavoro fatto è un lavoro senza costrutto e senza serietà, quasi un lavoro inutile, addirittura un lavoro pretestuoso, strumentale, portato avanti dai partiti del centro-sinistra e dai colleghi del gruppo comunista per prendere in giro i lavoratori dell'Espi, dell'Ente minerario e dell'Azasi e quasi per offrire un'immagine esclusivamente elettorale o elettoralistica. Noi diciamo soltanto che è stato compiuto uno sforzo apprezzabile, uno sforzo importante per ricondurre gli enti economici regionali alla loro economicità e produttività, per ricondurre gli enti economici regionali alla loro normalità. Ma aggiungiamo subito che per fare questo non sarà sufficiente l'approvazione dei disegni di legge, non sarà sufficiente l'approvazione dei piani, sarà necessario un lavoro successivo incessante, organico, serio, di grande impegno, soprattutto a carattere morale e politico, per servirsi dei piani e degli strumenti legislativi che l'Assemblea questa sera appronta per pervenire a questo risultato generale. Niente, quindi, di miracolistico, ma nemmeno niente di inutile o addirittura di pretestuoso nella strada che da alcuni anni, a mio avviso con coerenza, si persegue proprio per ricondurre gli enti economici regionali a normalità.

E' stato ricordato dalla maggior parte degli oratori e desidero ribadirlo anch'io questa sera, che il lavoro svolto dagli esperti e da tutta la Commissione è stato un lavoro duro, faticoso, ma nello stesso tempo un lavoro appassionante, perché forse per la prima volta la classe dirigente politica regionale, e per essa l'Assemblea regionale siciliana, ha potuto rendersi conto con strumenti di indagine molto seria, molto appropriati, della situazione degli enti economici regionali e delle aziende collegate. Ha potuto, quindi, fare una diagnosi molto profonda, molto seria, utilizzando strumenti di ricerca adeguati, per rendersi conto in maniera definitiva di quelli che sono i vari problemi degli enti economici regionali.

Questa diagnosi così approfondita e così appassionata non è stata certamente inutile, ma è stata utilizzata per l'approntamento degli strumenti legislativi e soprattutto per delineare per il futuro una strategia lucida, chiara, per ricondurre gli enti economici regionali a quello che è stato definito il punto di equilibrio economico e aziendale. Il problema è di vedere se nel futuro questa intuizione, questa diagnosi, questa strategia, queste proposte saranno messe a profitto e saranno coerentemente portate a compimento.

Ecco perché a nostro avviso, e in questo senso presenteremo un emendamento di qui a qualche istante, secondo noi le relazioni degli esperti devono essere considerate come parte integrante dei piani, perché non servirebbe a niente l'approntamento degli strumenti legislativi e la provvista finanziaria se le società collegate e, quindi, gli enti economici regionali, nella loro politica aziendale non attueranno tutte le indicazioni, tutte le proposte delle relazioni degli esperti. Non si tratta di munire le aziende di investimenti fissi, ad esempio, o di capitale circolante, se nello stesso tempo altri problemi connessi e di uguale importanza — si pensi per tutti all'importanza della scelta dei nuovi dirigenti, ai criteri di scelta — o anche le proposte, le richieste contenute espressamente nelle relazioni degli esperti, non saranno contestualmente ed integralmente realizzate ed attuate. Si tratta di una manovra complessa, diciamo di una manovra complessiva difficile, senza la cui contestuale e contemporanea realizzazione di tutti gli aspetti connessi noi riteniamo che il lavoro che è stato fatto dalla Commissione e le leggi che approveremo stasera non sortiranno gli effetti positivi che noi in buona fede ci proponiamo di realizzare.

Vorrei sottolineare alcuni di questi momenti, alcuni di questi aspetti proprio perché do un certo valore alla discussione parlamentare e, in un certo senso, anche alla replica che, come relatore, faccio sulla stessa materia.

L'esame delle varie posizioni delle società collegate hanno ovviamente presentato un panorama piuttosto vario, piuttosto complesso. Ora, in generale questo panorama richiama alla mente alcune avvertenze ed alcune proposte fatte dagli esperti e che, ripeto, vanno considerate nella unità del contesto delle relazioni. Esiste il problema degli investimenti fissi; alcuni impianti sono obsoleti e vanno rinnovati; altri impianti presentano la loro attualità tecnica, ma per queste aziende è indispensabile capitale di esercizio; ovvero la direzione di alcune aziende, pur nella validità degli investimenti fissi, presenta dei

vuoti e delle negatività preoccupanti. Allora è evidente che all'interno delle singole aziende va realizzata una manovra congiunta perché tutti questi aspetti fisionomici, fondamentali della vita delle singole aziende vadano contemporaneamente impostati e risolti. Proprio perché, a nostro avviso e ad avviso anche della Commissione, questa manovra complessiva è di grande importanza per il futuro delle aziende, noi ci siamo preoccupati di prevedere un meccanismo che assicuri, anche per il futuro, un'azione di controllo politico da parte dell'Assemblea nella puntuale realizzazione dei piani approvati; per cui, secondo l'avviso della Commissione, la Giunta delle partecipazioni deve continuare il suo ruolo e la sua funzione di controllo politico generale degli adempimenti che gli enti e le singole aziende devono portare avanti nella realizzazione dei piani.

Dobbiamo dire con molta franchezza che se negli ultimi tempi si è manifestata una inversione di tendenza nell'amministrazione degli enti, ciò si deve non soltanto ad una più acuita sensibilità politica generale, ad una più sofferta partecipazione dei lavoratori e dei sindacati alla gestione degli enti e delle società collegate, ma si deve anche al controllo di carattere politico che l'Assemblea, attraverso la Giunta delle partecipazioni ,ha realizzato. E' un occhio vigile, attento, che ha spiegato in questi ultimi tempi, a cominciare dall'approvazione della legge numero 50 del 1973, un intervento critico, un controllo non certo assorbente, ma di semplice conoscenza di quello che avveniva ed è avvenuto presso gli enti economici regionali. Ma è bastato proprio questo controllo, è bastata questa attività critica, perché l'attività degli enti economici regionali e delle società collegate dimostrasse, come, a nostro avviso, ha già dimostrato, un modo diverso di manifestarsi e di atteggiarsi. Questo controllo deve proseguire, deve continuare in quello che riguarda tutto il complesso processo di attuazione dei piani. E, a nostro avviso, ci sembra anche assai utile che l'opera degli esperti, che è stata così preziosa nella elaborazione e nell'esame dei piani che la Commissione ha presentato, che l'opera degli esperti come consulenza della Giunta delle partecipazioni continui ancora nel tempo e possa spiegare i suoi effetti positivi, non soltanto al servizio della Assemblea e della Giunta delle partecipazioni, ma per quel rapporto di comune responsabilità, anche a servizio degli enti economici regionali.

Noi siamo convinti, ad esempio, che alla fine dell'esame dei piani, non può contestarsi che l'opera degli esperti è stata estremamente positiva anche per gli enti economici regionali, per i dirigenti degli enti economici regionali, proprio per questa possibilitlità di confronto di idee, di esperienze che in seno alla Giunta per le partecipazioni regionali si è realizzato. Riteniamo, pertanto, che, anche al di là della elaborazione dei piani e dopo la elaborazione e l'approvazione dei piani da parte dell'Assemblea, questa opera debba continuare e debba essere utilizzata nella fase di attuazione dei piani stessi.

Riteniamo, altresì, che il problema del finanziamento dei piani abbia trovato nella formulazione legislativa della Giunta per le partecipazioni una sua corretta impostazione. Qualche collega ha criticamente giudicato questo atteggiamento della Commissione e, addirittura, ha affermato che i piani non sono finanziati, quasi che ci fosse una riserva mentale nell'Assemblea circa il dovere di finanziamento integrale e graduale nel tempo dei piani stessi. Ora a noi sembra che questa critica obiettivamente non ha alcun fondamento.

Io credo che se anche l'Assemblea regionale, se anche la Regione avesse avuto adesso la copertura finanziaria per tutto il quadriennio di attuazione dei piani, non sarebbe stato corretto vincolare sin da ora una spesa per tutto il periodo quadriennale. Noi lo abbiamo detto espressamente durante i lavori della Giunta e lo abbiamo ripetuto nella relazione scritta. A nostro avviso non è opportuno che la Regione vincoli, in momenti così difficili di reperimento di mezzi finanziari nel mercato finanziario stesso, somme cospicue per la realizzazione di piani quadriennali, quando, invece, è più opportuno utilizzare al massimo le disponibilità attuali per le esigenze attuali e riservare le disponibilità future, e quindi gli interventi finanziari futuri, alle provviste finanziarie degli anni successivi a cominciare dal 1976.

Non si tratta, quindi, soltanto di un espediente, di un *escamotage*, perché obiettivamente i mezzi finanziari non erano a dispo-

sizione e non sono a disposizione della Regione, ma si tratta, a mio avviso, anche sul piano tecnico-finanziario, di una operazione corretta che andava in ogni caso fatta, anche a prescindere dalle deficienze obiettive della copertura finanziaria.

Ci sembra, altresì, positiva l'impostazione data nel disegno di legge di una elaborazione del piano annuale ad attuazione dei piani che sono stati approvati, perché dovrà essere in sede di formulazione del piano annuale che il problema delle vecchie e delle tradizionali iniziative, o meglio delle iniziative di ristrutturazione delle aziende esistenti, e il problema correlativo delle nuove iniziative industriali può trovare una sua logica e armonica soluzione. E' vero che nel piano quadriennale vi sono nuove iniziative e nuovi investimenti industriali, ma non significa ovviamente che queste iniziative dovranno partire subito, assieme alle azioni di ristrutturazione delle aziende esistenti perché proprio questa scelta, oculata e responsabile, dovrà essere oggetto del piano annuale che deve essere redatto e presentato dagli enti economici regionali.

Anche per quanto riguarda gli altri problemi che sono stati sollevati, io ritengo che le soluzioni adottate dalla Giunta hanno una loro logica e hanno una loro coerenza. Non si tratta di piani, quindi, che non hanno serietà, ma si tratta di uno sforzo — come bene ha sottolineato poco fa l'onorevole Saladino —, di uno sforzo serio, costruttivo per uscire definitivamente dalla crisi e dalla posizione critica degli enti economici regionali e, più che imboccare, proseguire nella strada che è stata già imboccata qualche anno fa con la legge numero 50.

L'onorevole Saladino credo ricorderà che, in occasione della formulazione e approvazione della legge numero 50, io sono stato, assieme a tanti, tra quelli che comunque hanno sostenuto la tesi secondo la quale, al di là di un finanziamento generico a copertura dei piani, dovevano essere fatti prima i piani e poi si doveva provvedere alla provvista finanziaria. Il trascorrere del tempo, anche se non è stato di tanti anni, mi pare che ha dato ragione di questa impostazione, e se noi nell'Assemblea abbiamo discusso, come l'Assessore ha rilevato, con tanto impegno e con tanta passione attorno ai piani degli enti economici regionali, è stato proprio per dare ad essi quella impostazione aziendale, economica e politica che poteva e può giustificare il finanziamento, da parte della Regione e quindi da parte delle forze politiche. Del resto — è inutile negarlo — questa tesi partiva dal principio, vorrei dire della supremazia del potere politico sugli enti e sugli amministratori degli stessi enti e dalla convinzione che la manovra finanziaria condiziona tutto, condiziona, quindi, la manovra produttiva, la manovra aziendale. Il potere politico ha conservato questa iniziativa e credo che adesso la sta utilizzando in maniera molto seria e in maniera molto costruttiva.

Ma, come ho detto all'inizio — e mi avvio senz'altro alla conclusione —, questo non sarà sufficiente. Noi non vogliamo fare della retorica, né vogliamo ripetere cose dette da noi stessi e da molti altri in questi ultimi anni. Io sono stato, onorevoli colleghi, così, per una casuale coincidenza di posizioni, relatore molti anni fa del disegno di legge di conversione della Sofis in Espi e ricordo la drammaticità del dibattito in quelle sedute di Assemblea. Ebbene, come relatore di quel disegno di legge io dissi, con la mia abituale chiarezza e con la mia abituale schiettezza, che la conversione, la trasformazione dell'ente da Sofis in Espi non avrebbe certamente risolto i problemi gestionali e — perché no? — di costume e politici che devono essere riguardati attorno alla gestione degli enti. E dissi allora che non sarebbe valsa a niente la trasformazione di una società privata in ente pubblico, se non cambiava il modo di gestire gli enti economici regionali, il modo, quindi, in quel caso, di gestire l'Espi.

Purtroppo i fatti hanno dato ragione a questa preoccupazione perché, nonostante la trasformazione della gestione, della struttura giuridica da società privata ad ente pubblico, non credo che si siano ridotti o si siano attenuati di molto alcuni sistemi di conduzione e di amministrazione dell'ente che allora da Sofis si trasformava in Espi e da società privata si trasformava in ente pubblico.

Orbene, anche questa sera io ripeto che l'approvazione dei piani degli enti economici regionali, la provvista finanziaria, l'impegno di provvedere al finanziamento per gli anni

successivi, questo lavoro serio, costruttivo da parte della Giunta delle partecipazioni dell'Assemblea, anche tutto questo lavoro non avrà, non darà i suoi frutti, non darà i suoi risultati positivi, se contestualmente all'approntamento di questi strumenti finanziari e legislativi non cambierà per il futuro il modo di amministrare gli enti economici regionali.

Ad influire nell'amministrazione degli enti economici regionali sono uomini ed istituzioni diverse. In primo luogo i partiti politici, ma vorrei dire soprattutto, se non esclusivamente, i partiti politici di Governo. Possiamo magari coinvolgere tutti in un giudizio negativo, ma non saremmo giusti; non mi pare che sia la stessa cosa un partito politico di opposizione o un partito politico che ha la manovra diretta nella gestione degli enti, e non può esserci certamente posizione identica dal punto di vista della manovra di recupero degli enti e, conseguentemente, dal punto di vista delle responsabilità. Ebbene, dobbiamo dirlo con molta lealtà verso noi stessi e verso il popolo siciliano e verso l'Assemblea regionale siciliana: è proprio dentro i partiti politici che va determinato il mutamento di rotta nella gestione degli enti economici regionali, ed è all'interno dei partiti politici, dei partiti di governo che va determinata una nuova presa di coscienza. L'utilizzo di questi enti va fatto non certo e non già per una manovra elettorale o clientelare, ma come strumenti di mantenimento e di sviluppo dell'occupazione operaia, come elementi e come strumenti di sviluppo economico e sociale della nostra Regione. Ma è chiaro che non sono soltanto i partiti politici ad avere responsabilità nella conduzione degli enti, bisogna anche considerare, non dico dal punto di vista della responsabilità, ma dal punto di vista del potere, il potere dei sindacati e dei lavoratori dipendenti delle varie aziende collegate. Se vogliamo dire — e noi vogliamo dirla — una parola sincera nei confronti dei sindacati e dei lavoratori dell'Espi, dobbiamo dire questa sera che la classe dirigente politica dà nelle loro mani un mezzo moderno di soluzione dei problemi degli enti e delle aziende. Non è soltanto un problema di dirigenti e di amministratori, è anche un problema di sensibilità, è anche un problema di controllo che i sindacati e gli operai nel 1976 possono esercitare.

Abbiamo visto in questi giorni gli operai e i sindacati impegnati in una azione organica, coerente; i lavoratori, con il loro lungo e tormentato stazionare davanti all'Assemblea, hanno reclamato, prima della fine della legislatura, l'approvazione dei piani degli enti economici regionali. Questo obiettivo si sta realizzando, ma noi vorremmo che i sindacati e i lavoratori con la stessa forza, con la stessa fermezza pretendessero per il futuro una diversa gestione degli enti economici e delle società collegate.

Noi vogliamo dire stasera ai lavoratori che le partecipazioni regionali, se non si cambia impostazione e metodo di conduzione non avranno avvenire, non avranno futuro perché nessun sistema economico e finanziario regionale potrà sostenere gli alti costi di gestione degli enti economici della nostra Regione.

Ecco perché in questa chiarezza di posizione noi vogliamo rivolgere alla fine di questa breve replica un appello e vogliamo anche, se mi è consentito, rivolgere e indirizzare un messaggio ai dirigenti politici, ai futuri amministratori degli enti e delle società collegate, ai sindacati e ai lavoratori. Un messaggio e un invito a cambiare insieme, a mutare atteggiamenti e propositi perché, attraverso i piani approvati e gli strumenti legislativi che l'Assemblea appronta, il futuro degli enti economici regionali, il futuro dell'occupazione operaia possa essere guardato da tutti con maggiore serenità e con maggiore tranquillità. Senza questo sforzo organico quello che stiamo facendo stasera può essere quasi inutile. Attraverso le leggi approvate stasera e con questo sforzo organico ed unitario, noi riteniamo sinceramente che si può guardare all'avvenire delle partecipazioni regionali con ottimismo perché saremo riusciti ad eliminare le ipotesi di disamministrazione e di parassitismo, scrivendo una pagina di autentica civiltà, scrivendo una pagina nobilissima sul piano della evoluzione politica della nostra Regione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1, delle tabelle in esso richiamate e delle note relative alla tabella A.

CHESSARI, *segretario ff.*:

« Titolo I

Norme per l'Espi

Art. 1.

Il piano di investimenti per il quadriennio 1976-1979, predisposto dall'Espi ai sensi della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50, è approvato come da tabella A e relative note, allegata alla presente legge.

Gli obiettivi del piano sono il risanamento, la ristrutturazione ed il potenziamento delle aziende controllate, nonché la realizzazione delle nuove iniziative come da tabella B allegata alla presente legge, nel mantenimento dei livelli occupazionali complessivi come da tabella C allegata alla presente legge.

L'intervento finanziario della Regione per la prima fase di attuazione è determinato in lire 15.000 milioni da destinare ad incremento del fondo di dotazione dell'Espi ».

Tabella A

PIANO E.S.P.I. - FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO E QUOTA A CARICO DELLA REGIONE

	Fabbisogno finanziario							Interventi finanziari a carico della Regione						
	Investimenti			Riassetto e costi d'attesa			Totale 3 + 6	Investimenti			Riassetto e costi d'attesa			Totale 3 + 6
	Invest. fissi	Capitale circol.	Totale 1 + 2	Riassetto finanz.	Costi di attesa	Totale 4 + 5		Invest. fissi	Capitale circol.	Totale 1 + 2	Riassetto finanz.	Costi di attesa	Totale 4 + 5	
	1	2	3	4	5	6	7	1	2	3	4	5	6	7
1) IMER	17.650 (1)	21.000	38.650	27.000	16.000	43.000	81.650	5.290	6.300	11.590	27.000	16.000	43.000	54.590
2) BACINO DI CARENAGGIO	2.000 (2)	1.400	3.400	3.100	2.500	5.600	9.000	600	420	1.020	3.100	2.500	5.600	6.620
3) GECOMECCANICA	—	2.500	2.500	6.000	4.000	10.000	12.500	—	750	750	6.000	4.000	10.000	10.750
4) ELECTROMOBIL	1.000 (3)	500	1.500	—	—	—	1.500	300	150	450	—	—	—	450
5) SIMINS (Edilizia industrializzata)	8.180 (4)	10.000	18.180	2.950	5.000	7.950	26.130	2.450	3.000	5.450	2.950	5.000	7.950	13.400
6) GENAL (ex Dagnino, ex Etna, ex Sico)	9.050 (5)	4.800	13.850	6.650	5.000	11.650	25.500	2.710	1.440	4.150	6.650	5.000	11.650	15.800
7) AGRO-INDUSTRIA (ex Isla, ex Sosima)	28.600 (6)	16.000	44.600	2.500	—	2.500	47.100	8.580	4.800	13.380	2.500	—	2.500	15.880
8) CORVO	18.000 (7)	2.300	20.300	1.286	200	1.486	27.786	5.400	690	6.090	1.286	200	1.486	7.576
9) ITALGEL	—	400	400	600	200	800	1.200	—	120	120	600	200	800	920
10) FINEDIL (ex Saprin, ex Sasmi, ex Siclea)	1.400 (8)	480	1.880	820	3.500	4.320	6.200	420	144	564	820	3.500	4.320	4.884
11) LAMBERTI (ex Keramos, ex Medil)	300 (9)	520	820	1.520	2.250	3.770	4.590	90	156	246	1.520	2.250	3.770	4.016
12) SIACE	11.925 (10)	15.000	26.925	15.290	10.000	25.290	52.215	3.570	4.500	8.070	15.290	10.000	25.290	33.360
13) COTONIFICIO	4.500 (11)	1.800	6.300	506	200	706	7.006	1.350	540	1.890	506	200	706	2.596
14) TESSILCON (ex Facup, ex Calzaturificio)	750 (12)	1.300	2.050	2.500	4.800	7.300	9.350	230	390	620	2.500	4.800	7.300	7.920
15) ICIT	9.134 (13)	1.040	10.174	1.738	1.392	3.130	13.304	2.740	312	3.052	1.738	1.392	3.130	6.182
16) SALS	2.600 (14)	400	3.000	—	—	—	3.000	780	120	900	—	—	—	900
Totale	115.089	79.440	194.529	72.460(*)	55.042	127.502	322.031	34.510	23.832	58.342	72.460(*)	55.042	127.502	185.844

(*) Il riassetto finanziario si è ridotto di 10 miliardi per eliminazione di debiti nei confronti degli istituti finanziari previsti dalla l.r. 20 aprile 1976, n. 38.

(1) Comprendono L/M 3.000 per il potenziamento degli impianti ed opere edili dello stabilimento di carpenteria della ex C.M.C.; L/M 500 per integrazioni impiantistiche nello stabilimento di carpenteria della ex Aersimm; L/M 500 per integrazioni impiantistiche nello stabilimento ferroviario della ex Aersimm; L/M 12.000 per la realizzazione del nuovo stabilimento ferroviario in località Carini; L/M 1.000 per ammodernamento delle macchine utensili dello stabilimento ex M.R.; L/M 650 per integrazioni impiantistiche ed opere edili dello stabilimento della ex Sicilfusti.

(2) Riguarda l'acquisto di un bacino galleggiante di 3.000 t., l'integrazione delle attrezzature dell'officina meccanica e l'acquisto di mezzi di sollevamento semoventi.

(3) Riguarda la realizzazione di impianti per la produzione di frigoriferi domestici con apparecchi realizzati in laminati plastici. Essa è subordinata all'esito favorevole di alcune trattative in corso con un gruppo privato.

(4) Riguarda la costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di componenti per l'edilizia industrializzata e comprende il costo delle opere edili e degli impianti speciali e generali necessari.

(5) Comprendono L/M 5.010 per la linea di produzione succhi, per nuove celle frigorifere, ed ammodernamento delle centrali ortofrutticole della ex Etna; L/M 4.040 per la realizzazione di una nuova linea gelati, di una nuova linea di prodotti di mandorla e da forno e per l'ampliamento del parco automezzi della ex Dagnino.

(6) Riguarda la realizzazione di un sistema integrato di allevamento di suini magri, di un mangimificio e di un frigo macello.

(7) Comprendono L/M 3.000 per l'acquisto dell'area e la messa a coltura per un'azienda viticola; L/M 2.000 per il potenziamento degli impianti dello stabilimento di Casteldaccia; L/M 13.000 per la realizzazione di un enopolio.

(8) Riguarda l'automazione e la meccanizzazione dei lay-out produttivi, l'integrazione dei macchinari di linea, l'impianto di verniciatura ed essiccazione, il rinnovo delle macchine utensili obsolete per la produzione di infissi e di porte in laminato plastico negli stabilimenti della ex Saprin ed ex Siclea.

(9) Riguarda un impianto sussidiario di solai prefabbricati nello stabilimento ex Lamberti.

(10) Comprendono L/M 1.115 per attrezzature di bosco e per produzione di chips nello stabilimento di Piazza Armerina; L/M 750 per il potenziamento dell'impianto di produzione di cellulosa, L/M 1.300 per un impianto di essiccazione cellulosa, L/M 2.390 per il potenziamento produttivo della linea di depurazione e lavorazione carta da macero, L/M 1.570 per l'ammodernamento del reparto allestimento, officina manutenzione, trasporti interni e servizi, L/M 500 per l'ammodernamento degli impianti della cartotecnica, da realizzare nello stabilimento di Fiumefreddo; L/M 300 per miglioramenti produttivi nello stabilimento di Mascali; L/M 3.000 per il riassetto produttivo della divisione grafica da spostare nello stabilimento della ex Omid; L/M 1.000 per la realizzazione di un nuovo impianto per la lavorazione di carta TISSUE da realizzare presso lo stabilimento di Brancaccio della ex E.S.A.

(11) Riguarda il potenziamento del reparto filatura per L/M 1.500 e la realizzazione del reparto fissaggio per L/M 3.000.

(12) Riguarda l'acquisto di macchine con un maggiore grado di meccanizzazione nello stabilimento di Trapani dell'ex Calzaturificio Siciliano.

(13) Riguarda la costruzione del nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Palermo come prevista da apposita convenzione stipulata tra la ex Biofert e il Comune.

(14) Riguarda la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di tegole.

Visto: BONFIGLIO

TABELLA B

TIPI DI INTERVENTO E PROGRAMMI DI RICERCA DA EFFETTUARE NEL QUADRIENNIO 1976-1979

	Tipi di intervento			Programmi di ricerca studi-progetti esecutivi			
	Nuove iniziative	Ristrutturazione globale	Risanamento	Potenziamento	Studi di Marketing	Studi di riorganizzazione	Progetti esecutivi
I SETTORE: *meccanica cantieristica edilizia industrializzata*							
IMER							
Carpenteria caldareria	—	—	x	—	—	—	—
Ferroviario	—	x (nuovo imp.)	x	—	—	x	x
Autobus	—	—	—	x	—	—	—
Scatole e fusti	—	—	—	x	x	—	—
Macchine agricole	—	x	—	—	x	x	x
Elettromeccanica	x (da defin.)	—	—	—	x	x	x
Simins (edilizia industrializzata)	x	—	—	—	x	—	x
Gecomeccanica (montaggi)	—	—	x	—	—	—	—
Bacino di Carenaggio (riparazione e costruzione navi)	—	—	x	—	—	—	—
II SETTORE: *Alimentari e affini*							
Genal (ex Dagnino, ex Etna, ex Sico)	—	—	—	—	—	—	—
Dolci + gelati	x (gelati)	—	x	—	x	—	—
Succhi	—	—	x	—	x	—	—
Centrali ortofrutticoli	x	—	—	—	x	—	—
Agro-industria (ex Isla, ex Sosina)	x	—	—	—	x	—	x
Duca di Salaparuta (vini)	x (enopolio az. viticola)	—	—	x	x (enopolio)	—	x (az. agricole ed enopolio)
Italgel (surgelati)	x (surgelati)	—	—	—	x (tonno)	—	—
III SETTORE: *materiale per c/ edilizia e per la casa*							
Infissi e mobili in legno (ex Finedil: Saprin, Sasmi, Siclea)	x (mobili)	x	—	—	x	x	—
Lamberti (ex Keramos, ex Medil)	—	—	—	—	—	—	—
Laterizi e laminati plastici	x (laminati plastici)	x (Agrigento)	—	x (Enna)	—	—	—
IV SETTORE: *Carta e grafica*							
Siace (carta)	—	—	x	—	x	—	—
Siace (grafica)	—	x	—	—	x	—	x
V SETTORE: *Tessile e abbigliamento*							
Cotonificio Siciliano (filati, tessuti)	—	—	—	x	—	—	—
Tessilcon: ex Facup (confezioni da uomo)	—	x	—	—	—	x	—
Tessilcon: ex Calzaturificio Siciliano (scarpe da uomo)	—	—	x	—	—	x	—
VI SETTORE: *Servizi*							
Icit (smaltimento rifiuti solidi servizio acqua e manutenzioni)	x	—	—	—	—	—	—
Sais	—	x	—	—	—	x	x
TOTALE GENERALE	10	7	8	5	13	7	8

Visto: BONFIGLIO

TABELLA C

ANALISI COMPARATA DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI AL 31 DICEMBRE 1975 E AL C/ECONOMICO DI EQUILIBRIO

	Al 31 dicembre 1975					Al conto economico di equilibrio					Differenze					Note
	Dirigenti	Imp. + intermedi	Operai	Stagionali	Totale	Dirigenti	Imp. + intermedi	Operai	Stagionali	Totale	Dirigenti	Imp. + intermedi	Operai	Stagionali	Totale	
I SETTORE: *meccanica, cantieristica, edilizia industrializzata, montaggio*																
Imer:	2	51	—	—	53	6	40	—	—	46	+ 4	— 11	—	—	— 7	
Carpenteria caldareria	6	112	749	—	867	6	75	1.045	—	1.126	—	— 37	+ 296	—	+ 259	
Ferroviario	1	34	344	—	379	1	36	436	—	473	—	+ 2	+ 92	—	+ 94	
Autobus	—	9	66	—	75	1	15	75	—	91	+ 1	+ 6	+ 9	—	+ 16	
Scatole e fusti	2	21	78	—	101	2	19	93	—	114	—	— 2	+ 15	—	+ 13	
Macchine agricole	3	79	253	—	335	3	48	227	—	278	—	— 31	— 26	—	— 57	
Elettromeccanica	1	56	177	—	234	—	—	—	—	—	— 1	— 56	— 177	—	— 234	
Ex OMID	4	22	34	—	60	—	—	—	—	—	— 4	— 22	— 34	—	— 60	
Totale Imer	19	384	1.701	—	2.104	19	233	1.876	—	2.128	—	— 151	+ 175	—	+ 24	
Edilizia industrializzata (ex Finedil: Simins)	3	65	230	—	298	4	140	550(1)	—	694	+ 1	+ 75	+ 320	—	+ 396	
Gecomeccanica (montaggi)	3	143	712	—	858	3	209	1.200	—	1.412	—	+ 66	+ 488	—	+ 554	
Bacino di carenaggio (riparazione e costruzione navi)	3	51	170	—	224	2	38	169	—	209	— 1	— 13	— 1	—	— 15	
TOTALE I SETTORE	28	643	2.813	—	3.484	28	620	3.795	—	4.443	—	— 23	+ 982	—	+ 959	
II SETTORE: *alimentari e affini*																
Genal:	—	—	—	—	—	7	214	44	—	265	+ 7	+ 214	+ 44	—	+ 265	
Dolci e gelati	3	110	162	—	275	1	32	190	—	223	— 2	— 78	+ 28	—	— 52	
Succhi	7	85	90	—	182	2	28	70	42	142	— 5	— 57	— 20	+ 42	— 40	
Centrali ortofrutticole	—	—	—	—	—	—	8	32	275	315	—	+ 8	+ 32	+ 275	+ 315	
Totale Genal	10	195	252	(20/30)	457	10	282	336	317	945	—	+ 87	+ 84	+ 317	+ 488	
Agro industria (ex Genal: Isla, Sosima)	5	28	48	—	81	3	30	421	—	454(2)	— 2	+ 2	+ 373	—	+ 373	
Duca di Salaparuta (vini)	2	38	55(*)	—	95	2	34	49(*)	—	85	—	— 4	— 6	—	— 10	
Italgel (surgelati)	—	—	—	—	—	2	12	83	—	97	+ 2	+ 12	+ 83	—	+ 97	
TOTALE II SETTORE	17	261	355	—	633	17	358	889	317	1.581	—	+ 97	+ 534	+ 317	+ 948	
III SETTORE: *materiali per la edilizia e per la casa*																
Infissi e mobili in legno (ex Finedil: Saprin, Sasmi, Siclea)	4	33	232	—	269	4	26	217	—	247	—	— 7	— 15	—	— 22	
Finedil: (laterizi e laminati plastici)	4	54	267	—	325	4	36	245	—	285	—	— 18	— 22	—	— 40	
TOTALE III SETTORE	8	87	499	—	594	8	62	462	—	532	—	— 25	— 37	—	— 62	

TABELLA C

Segue: ANALISI COMPARATA DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI AL 31 DICEMBRE 1975 E AL C/ECONOMICO DI EQUILIBRIO

	Al 31 dicembre 1975					Al conto economico di equilibrio					Differenze					Note
	Dirigenti	Imp. + intermedi	Operai	Stagionali	Totale	Dirigenti	Imp. + intermedi	Operai	Stagionali	Totale	Dirigenti	Imp. + intermedi	Operai	Stagionali	Totale	
IV SETTORE: *carta e grafica* (3)																
Siace carta	5	199	640	—	844	5	181	678	—	864	—	— 18	+ 38	—	+ 20	
Siace grafica	3	48	219	—	270	3	33	179	—	215	—	— 15	— 40	—	— 55	
TOTALE IV SETTORE	8	247	859	—	1.114	8	214	857	—	1.079	—	— 33	— 2	—	— 35	
V SETTORE: *tessile e abbigliamento*																
Cotonificio Siciliano (filati, tessuti)	3	41	238	—	282	5	51	341	—	397	+ 2	+ 10	+ 103	—	+ 115	
Tessilcon: Facup (confezioni da uomo)	2	52	315	—	369	1	14	135	—	150	— 1	— 38	— 180	—	— 219	
Tessilcon: Calzaturificio Siciliano (scarpe da uomo) .	2	18	119	—	139	2	18	189	—	209	—	—	+ 70	—	+ 70	
TOTALE V SETTORE	7	111	672	—	790	8	83	665	—	756	+ 1	— 28	— 7	—	— 34	
VI SETTORE: *servizi Icit*																
(Smaltimenti rifiuti solidi servizio acqua e manutenzione)	6	39	46	—	91	3	20	44	—	67	— 3	— 19	— 2	—	— 24	
TOTALE GENERALE	74	1.388	5.244	—	6.706	72	1.357	6.712	317	8.458	— 2	— 31	+1.468	+ 317	+1.752	

(*) La voce operai comprende anche 4 apprendisti, (1) di cui 200 al montaggio, per il quale si possono utilizzare anche imprese esterne; (2) si tratta solo dell'occupazione globale diretta per 110 unità e integrata pari a 244 unità; (3) non si considerano le possibilità di occupazione del nuovo impianto « TISSUE », circa 60-80 unità.

Visto: BONFIGLIO

SALADINO, *Assessore all'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO, *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, è noto che il Governo aveva preannunciato un emendamento all'articolo 1. Sono state verificate le cifre e il Governo presenta l'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Careri, Russo Michelangelo, De Pasquale, Motta:

a parziale modifica della tabella C il personale della Facup è il seguente:

« Dirigenti	2
Impiegati	37
Intermedi	15
Operai	315
Totale	369 »;

— dall'Assessore Saladino:

sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il Piano è finanziato in tre esercizi a decorrere dall'esercizio 1976.

Al fabbisogno finanziario della quota relativa all'anno 1976, pari a complessive lire 48.772 milioni, si provvede:

— in quanto a lire 46.772 milioni mediante incremento del Fondo di dotazione dell'Espi;

— in quanto a lire 2.000 milioni mediante la costituzione del fondo previsto al successivo articolo 7 della presente legge.

L'incremento del fondo di dotazione sarà utilizzato dall'Ente:

a) per lire 21.312 milioni per aumenti di capitale sociale delle società del gruppo;

b) per lire 24.460 milioni per interventi rivolti al risanamento finanziario delle società del gruppo;

c) per lire 1.000 milioni per studi, ricerche e progetti esecutivi »;

— dagli onorevoli Russo Michelangelo, De Pasquale, Careri, Motta:

all'ultimo comma dell'articolo 1 *aggiungere*: « I piani quadriennali esitati dalla Giunta per le partecipazioni regionali costituiscono allegati della presente legge ».

CARERI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARERI. Signor Presidente, molto brevemente. Si tratta di correggere un errore materiale, che era successo pure nella tabella Imer. L'Assessore ricorderà che c'è stata una modifica. Secondo me, avranno sommato assieme operai e intermedi, segnando nella tabella solo operai. Infatti gli impiegati intermedi nella tabella C risultano 34 contro gli effettivi 52. Adesso noi proponiamo la relativa modifica, anche perché si tratta di una questione sostanziale. La verifica del numero definitivo nella tabella potrà essere effettuata in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Careri, modificativo della tabella C. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'esame dell'emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 1 presentato dal Governo.

GRILLO MORASSUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO MORASSUTTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento costituisce, nella sostanza, il motivo del contendere tra la posizione assunta dal gruppo del Movimento sociale italiano, coerentemente con le proprie scelte, e la posizione emersa nelle intenzioni del Governo e avallata dalla maggioranza di pentapartito. Noi riteniamo che già il fatto di dire che « il piano è finanziato in tre esercizi a decorrere dall'esercizio 1976 » e poi aggiungere che « al fabbisogno finanziario della quota relativa all'anno 1976, pari a complessive 48.772 milioni, si provvede come segue »

già è un controsenso. Si tenta, con questo emendamento, di eludere il problema; cioè, da un lato, si assume in termini di principio un debito di alcune centinaia di miliardi, dall'altro, si fa passare il tutto attraverso un tipo di finanziamento annuale, per una sola annualità, insufficiente a sbloccare il discorso intorno alle collegate dell'Espi. Ancora una volta, dunque, si vuole eludere il problema. Il discorso andava invece posto in questi termini: o credere nella ristrutturazione e affrontare il problema globalmente, in termini finanziari adeguati, oppure seguire altra strada. Ma la maggioranza ritiene di potere frodare i cittadini e i lavoratori stanziando una somma di 46.772 milioni, che è certamente insufficiente a fare scattare i piani e, nello stesso tempo, spacciandola come una somma adeguata ad iniziare questo processo.

Per questo motivo noi, ritenendo insufficiente tale stanziamento ed ingiustificate le asserzioni del Governo, sulla mancanza di fondi quando ancora nella Commissione delle partecipazioni si discute come erogare alla Sarp e ad altre iniziative altre decine di miliardi, dichiariamo di non poter avallare questa frode nei riguardi delle attese sia dei lavoratori, sia dei cittadini. Questo è un problema che rientra nella responsabilità politica del Governo. Quindi, o avete il coraggio di dire che dei piani quadriennali non se ne fa nulla, che solo alcune iniziative che interessano voi saranno portate avanti, e allora, presentatevi in Aula con un discorso chiaro, ma non potete sostenere la tesi di voler varare tutti i piani per poi dare un finanziamento limitato ad un solo anno, e per giunta insufficiente a fare scattare qualsiasi operazione.

Pertanto, noi siamo contrari alla cifratura che è rappresentata nell'emendamento del Governo.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a proposito di questo emendamento, visto nel quadro complessivo della legge, debbo fare delle considerazioni sul piano strettamente politico, e prendo lo spunto da quanto ha affermato il Presidente della Commissione, l'onorevole Lombardo, il quale si lamentava, si rammaricava per le prese di posizioni del nostro gruppo in ordine a questo problema e per il fatto che da parte del gruppo del Movimento sociale - Destra nazionale, si rilevava l'incongruenza, il fallimento in definitiva, di tutto il pentapartito proprio in uno degli argomenti che doveva costituire il suo banco di prova, mentre egli era convinto che, invece, si era fatto un lavoro molto serio, che ci si stava muovendo su un terreno di concretezza e adduceva una serie di giustificazioni. Adesso, a conclusione di tutto questo discorso, interviene un emendamento che vorrebbe, in parte, sanare quello che, in modo abnorme, era previsto già nell'articolo 1, così come formulato dalla Commissione, per la limitatezza dell'investimento.

La valutazione politica è esattamente questa: è vero o non è vero che la politica seguita negli enti ha portato al disastro la autonomia siciliana e la Regione siciliana? E' verissimo, non è solo vero. E' vero o non è vero che sono stati dilapidati centinaia di miliardi e che in una progressione geometrica si prevede la possibilità della paralisi totale della vita della Regione per tenere in piedi apparecchiature che altro non hanno prodotto se non diseducazione al senso di responsabilità e del lavoro, fallimenti, malcostume e debiti? E allora che cosa si sarebbe dovuto fare da parte del pentapartito? O impostare un programma, un piano serio, organico, per quanto attiene agli altri settori, capace di assorbire in riconversioni serie la manodopera e le attività di questi enti che non riescono a funzionare se non per produrre disastri; oppure puntare — perché questo era il banco di prova — con questa legge su una ristrutturazione, su un piano globale che consentisse seriamente di vedere una possibilità nuova per questi enti, che superasse quell'aspetto deteriore e negativo che sin qui hanno manifestato. Ebbene, non è stata fatta né l'una cosa né l'altra.

Per quanto riguarda le varie leggi e il fumo negli occhi che esse hanno buttato, non si prevede la possibilità di rilanciare gli altri settori e di consentire che questi possano assorbire i danni prodotti dagli enti regionali. Non si è fatto e non si intende assolutamente fare nulla, solo applicare qual-

che pannicello caldo che lascia totalmente aperto il disastro e la crisi degli enti per l'avvenire. Perché non ci sono possibilità di sorta, se è vero — ed è vero — che, a fronte di un fabbisogno finanziario previsto — ecco il discorso serio, onorevole Lombardo — in 316 miliardi di lire, come totale di investimenti per il riassetto — ammesso che questa possa essere la strada indicata dai tecnici, dalla Commisione, dalla relazione che si dice approfondita — viene prevista, quantificandola in tre anni, una somma di 123 miliardi per quanto attiene alla Regione, di fronte ai 204 miliardi che la Regione avrebbe dovuto approntare. Ma questi 123 miliardi per il primo anno non esistono ancora, sono solamente 48. E' tutto quello che voi riuscite ad esprimere, lasciando i problemi insoluti. Ne è da ritenere che negli anni a venire non rimarrà la situazione deficitaria degli enti, non si riproporranno le storture esistenti, non si continuerà con i debiti. Quindi, in effetti, non siete riusciti a nulla, avete fallito su tutto il tracciato del vostro programma e del vostro piano. Perché? Perché non ce l'avete fatta, siete alla corda e adesso venite a proporre una toppa, un rimedio di nessun rilievo, per cercare di giustificare quelle corresponsabilità con coloro i quali hanno gestito gli enti nei consigli di amministrazione per la quota parte dei politici e da parte dei settori sindacali, e che assieme hanno tenuto in piedi un'impalcatura così fasulla.

Oggi, il discorso dei sindacati, accettando quest'impostazione, sarebbe — ed è sicuramente — un'ulteriore riprova di collusione con la classe politica, nel quadro di un'egemonia che intende certamente schiacciare le possibilità serie di prospettiva che dovevano esserci nel momento in cui avete detto: occorrono tanti miliardi per queste ristrutturazioni, per questi piani. I miliardi non li avete più, i piani non li realizzate più. Né avete, per quanto riguarda le leggi già approvate, organizzato e proposto queste leggi nel quadro di un disegno organico, di un piano organico generale che potesse assorbire il fallimento di questi enti. Quindi, qual è il consuntivo? Si può sostenere che abbiate salvato qualcosa? No. State certamente segnando un'ulteriore tappa di danno e di disastro per la Sicilia.

Ecco perché questo emendamento è semplicemente ridicolo e non ci trova favorevoli per la sua esiguità, che rivela, appunto, il fallimento del programma di fine legislatura e del piano di interventi della maggioranza di pentapartito, che, per altro, non è una maggioranza di pentapartito, è la maggioranza del Partito comunista che ha gestito ed ha portato a questo punto l'Assemblea su una questione della vita regionale. L'autonomia siciliana la state uccidendo su questa legge; sugli enti si scommette l'autonomia della Regione siciliana. La Regione non avrà la possibilità di sopravvivere, non risolvendo questo nodo; e voi non lo avete risolto, non siete in condizioni di risolverlo, non avete nessuna disponibilità a risolverlo, al di là dei termini di demagogia e delle grandi strombazzate dei discorsi di replica che poi trovano il riscontro in investimenti così esigui.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dall'Assessore Saladino i seguenti emendamenti all'emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 1:

sopprimere le parole da « Il Piano » *sino a* « esercizio 1976 »;

sostituire le parole « al fabbisogno » *con* « il fabbisogno »;

aggiungere dopo le parole « della quota » *le altre* « del Piano ».

La Commissione?

LOMBARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 1 con le modifiche conseguenti agli emendamenti testé approvati.

CUSIMANO. Chiediamo la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta del gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale sostenuta dal numero di deputati previsto dal Regolamento, si procederà alla votazione per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 1 del disegno di legge: « Finanziamento del piano di investimenti per il quadriennio 1976-1979 dell'Espi e dell'Azasi » (707/A), a firma del Governo.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento sostitutivo; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Prendono parte alla votazione: Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Capria, Cardillo, Careri, Carfì, Carone, Carosia, Cavallaro, Chessari, Cilia, Corallo, Cusimano, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Ferrari, Giubilato, Giuliano, Grammatico, Grillo Morassutti, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Mancuso, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Merendino, Messina, Motta, Muratore, Nicoletti, Orlando, Paolone, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Michelangelo, Saladino, Sardo, Seminara, Tortorici, Tricoli, Trincanato, Tringali, Ventimiglia, Virga.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	61
Astenuti	1
Votanti	60
Maggioranza	31
Voti favorevoli	41
Voti contrari	19

(*L'Assemblea approva*)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento aggiuntivo all'articolo 1, a firma degli onorevoli Russo Michelangelo, De Pasquale ed altri: « I piani quadriennali esitati dalla Giunta per le partecipazioni regionali costituiscono allegati della presente legge ».

Onorevole Russo, vorrei farle presente che allegare alla legge tutti i piani e le relazioni fatte dagli esperti mi sembra che tecnicamente sia cosa difficile.

RUSSO MICHELANGELO. Onorevole Presidente, noi abbiamo presentato questo emendamento per precisare, perché risulti comunque agli atti dell'Assemblea che i piani a cui si fa riferimento sono le relazioni presentate dagli esperti e approvate dalla Giunta per le partecipazioni regionali. Se è chiaro questo, è chiaro che poi i piani vengono riassunti nelle tabelle sia per quanto riguarda gli investimenti, sia per quanto riguarda il tipo di ristrutturazione, sia per quanto riguarda i livelli di occupazione. Però noi vogliamo, ripeto, che questo punto — almeno questo era l'orientamento della Commissione, del resto l'onorevole Lombardo lo ha

ricordato nelle sue conclusioni — sia preciso e chiaro.

PRESIDENTE. Con questa precisazione dell' onorevole Russo Michelangelo, quale componente della Giunta per le partecipazioni regionali, mi sembra che l'emendamento possa essere ritirato.

RUSSO MICHELANGELO. Sì.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto della precisazione fatta dall'onorevole Russo e del ritiro dell'emendamento. Avendo esaurito gli emendamenti, si passa alla votazione dell'articolo e delle relative tabelle.

GRAMMATICO. Chiediamo la verifica del numero legale.

ORLANDO. Per perdere soltanto del tempo!

PRESIDENTE. Essendo la richiesta sostenuta dal numero di deputati prescritto dal Regolamento, si procederà in conformità.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Si procede all'appello per l'accertamento del numero legale, richiesto dai deputati: Cavallaro, Ferrari, Grammatico, Merendino e Tricoli.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Sono presenti i deputati: Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Capria, Cardillo, Careri, Carfì, Carone, Carosia, Cavallaro, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Ferrari, Germanà, Giubilato, Giuliano, Grammatico, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Mangione, Maniscalco Basile, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Merendino, Messina, Motta, Muratore, Natoli, Nicoletti, Orlando, Ragusa, Rindone, Russo Michelangelo, Saladino, Tortorici, Tricoli, Trincanato, Ventimiglia.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso l'appello. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei deputati presenti.

(*Segue il computo delle presenze*)

Risultato della verifica.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito dell'accertamento del numero legale:

Presenti 50

L'Assemblea è, pertanto, in numero legale.

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la tabella A con le relative note.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Pongo ai voti la tabella B.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Pongo ai voti la tabella C con la modifica conseguente all'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Pongo ai voti l'articolo 1 con la tabella in esso richiamata e con le modifiche conseguenti agli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MESSINA, *segretario*:

« Art. 2.

L'erogazione della somma di cui al precedente articolo 1 è subordinata all'appro-

vazione del programma di attuazione per il 1976.

Detto programma deve contenere per ciascuna società:

— indicazione degli investimenti da realizzare nell'anno;

— i livelli di produzione;

— la ristrutturazione degli organici e i relativi provvedimenti da adottare per il personale, compresi l'eventuale ricorso alla legge 5 novembre 1968, numero 1115, e alla legge 20 maggio 1975, numero 164, e la riqualificazione del personale stesso;

— la utilizzazione dei dirigenti, impiegati, operai diretti ed indiretti;

— i costi di gestione e di produzione e i livelli degli utili o delle perdite.

Detto programma, per il 1976, dovrà essere presentato dall'Ente entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge all'Assessore all'industria e commercio che riferisce preventivamente alla Giunta delle partecipazioni regionali dell'Assemblea.

Per gli anni successivi i programmi di attuazione dovranno essere presentati dallo Ente entro il 15 febbraio ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 testé letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MESSINA, *segretario*:

« Art. 3.

Per la verifica delle gestioni delle società del gruppo, l'Ente provvede a controlli budgettari quadrimestrali redigendo all'uopo, su tutti gli aspetti dell'attività gestionale, apposite relazioni.

L'Ente provvede, altresì, attraverso una delle società previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, numero 136, alla certificazione dei bilanci aziendali delle proprie controllate.

Tale certificazione dovrà essere allegata al bilancio dell'Ente a decorrere dall'esercizio 1976 ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MESSINA, *segretario*:

« Art. 4.

Entro tre mesi dall'approvazione della presente legge ciascuna società del gruppo, sulla base di selezioni effettuate attraverso società specializzate di primaria importanza nazionale, procede alla nomina del direttore generale, previa autorizzazione dell'Ente da adottarsi con deliberazione.

Detta autorizzazione è subordinata al giudizio che sarà espresso da una commissione composta dal Presidente dell'Ente, che la presiede, da due membri esterni, esperti nel settore in cui opera la società, nominati dall'Assessore all'industria e commercio sentita la Giunta delle partecipazioni, e da due membri interni nominati dall'Ente.

Per quanto riguarda i dirigenti si provvede secondo le modalità previste dal primo comma, subito dopo la nomina del direttore generale che dovrà formulare un motivato parere sulla proposta di nomina.

Il divieto di nuove assunzioni previsto dall'articolo 9 della legge regionale 16 agosto 1975, numero 59, viene mantenuto, limitatamente agli impiegati ed agli operai, fino all'approvazione del programma di attuazione dell'articolo 2 della presente legge ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Grillo Morassutti, Cusimano, Grammatico, Cavallaro, il seguente emendamento:

sopprimere all'ultimo comma dalla parola « limitatamente » *alla fine.*

GRILLO MORASSUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO MORASSUTTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 9 della legge regionale 16 agosto 1975 sono state bloccate le assunzioni. Adesso con questo comma, automaticamente, quando sarà approvato il programma di attuazione previsto all'articolo 2, qualsiasi società potrà riassumere personale, se non faremo un'altra legge per bloccare le assunzioni. Quindi, nella sostanza, io pensavo di togliere l'automaticità di questa norma...

SALADINO, *Assessore all'industria e commercio.* Non abbiamo detto questo.

GRILLO MORASSUTTI. E' detto che il divieto viene mantenuto fino a quando non sarà approvato il programma di attuazione. Al momento della presentazione del programma, ecco che l'Assemblea potrà essere chiamata ad esprimersi in merito...

SALADINO, *Assessore all'industria e commercio.* Nel frattempo...

GRILLO MORASSUTTI. Sul fatto di lasciare che nel frattempo si possano assumere i dirigenti, potremmo essere d'accordo. Ma lasciando immutata l'attuale formulazione di questo comma, qualsiasi industria, una volta approvati i programmi di attuazione, potrà ricominciare ad assumere indiscriminatamente personale, come è avvenuto prima. Ecco perché noi suggeriamo di cassare questo ultimo periodo. Peraltro mi sembra che questo concetto, nella sostanza, sia stato accettato da tutte le forze politiche. Forse potrebbe sostenersi la tesi di dover lasciare la dizione « limitatamente agli impiegati e agli operai », però dovremmo pur sempre eliminare l'inciso « sino all'approvazione dei programmi di attuazione dell'articolo 2 della presente legge », in modo che, se vi sarà esigenza di nuove assunzioni dovremo codificare con legge questa possibilità e non lasciarla all'automatismo dell'approvazione dei piani di attuazione.

PRESIDENTE. La Commissione?

LOMBARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALADINO, *Assessore all'industria e commercio.* Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo Grillo Morassutti ed altri.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 4.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

CARDILLO, *segretario*:

« Art. 5.

Gli scostamenti accertati in sede di controlli fra previsioni e risultati, giudicati anomali e attribuibili a responsabilità degli amministratori delle società collegate comportano la revoca degli stessi da adottare con provvedimento motivato da parte del consiglio di amministrazione dell'Ente ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

CARDILLO, *segretario*:

« Art. 6.

Gli studi, le ricerche e i progetti esecutivi previsti per l'attuazione dei programmi devono essere affidati dall'Espi a società di primaria importanza nazionale sulla base di deliberazioni approvate dall'Assessore all'industria e commercio, il quale riferisce preventivamente alla Giunta delle partecipazioni regionali dell'Assemblea ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

CARDILLO, *segretario*:

« Art. 7.

E' istituito presso l'Espi un fondo autonomo a gestione separata di lire 1.000 milioni da utilizzare per assicurare ai dipendenti delle aziende del gruppo, non utilizzabili per effetto delle operazioni di ristrutturazione e riconversione aziendale, e per le quali non è possibile il ricorso ai benefici della vigente legislazione nazionale, la corresponsione di una indennità mensile che sarà erogata per il tramite delle società interessate.

Tale indennità sarà pari all'80 per cento della retribuzione di fatto percepita il mese precedente alla data del provvedimento, compresi gli assegni familiari, nella misura in cui competono in base alla normativa vigente, con l'esclusione dei compensi per lavoro straordinario, notturno, festivo, delle indennità di vestiario, di trasporto, mensa o comunque accessorie, nonché di ogni altra indennità non derivante da accordi sindacali collettivi.

L'indennità è corrisposta per quattordici mensilità, delle quali la tredicesima è corrisposta nel mese di dicembre e la quattordicesima nel mese di aprile.

Il trattamento di cui al precedente comma è previsto per un periodo di 36 mesi.

Per i lavoratori che raggiungano i 35 anni di contribuzione, obbligatoria, figurativa e volontaria, l'Espi cesserà i suddetti versamenti in coincidenza con la maturazione del diritto alla pensione di anzianità.

In relazione alle possibilità di riutilizzo nell'ambito delle società del gruppo, in attuazione del piano di investimenti, il personale di cui sopra è tenuto a partecipare, pena la cessazione del rapporto di lavoro, a corsi di riqualificazione e di riconversione professionale che saranno all'uopo indetti dall'Ente che si avvale dei mezzi finanziari del fondo istituito con il presente articolo, nonché, ove possibile, di quelli contemplati dalle norme regionali, nazionali e comunitarie in materia di formazione professionale ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli De Pasquale, Russo Michelangelo, Careri e Motta, i seguenti emendamenti:

sostituire il secondo comma con il seguente:

« Ai lavoratori di cui al comma precedente è riservato il trattamento normativo ed economico, comprensivo degli assegni familiari, spettante ai lavoratori per i quali si faccia ricorso alle leggi 5 novembre 1968, numero 1115, 20 maggio 1975, numero 164, e agli accordi interconfederali sulla Cassa integrazione guadagni e il salario garantito ».

sopprimere il quinto comma.

La Commissione?

RUSSO MICHELANGELO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALADINO, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 7 così emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

CARDILLO, *segretario*:

« Art. 8.

L'utilizzazione del fondo di rotazione istituito con legge regionale 30 dicembre 1974,

numero 53, è prorogata fino al 31 dicembre 1979 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

CARDILLO, *segretario*:

« Art. 9.

L'ultimo comma dell'articolo 7 della legge regionale 7 marzo 1967, numero 18, il terzo comma dell'articolo 17 ed il secondo comma dell'articolo 37 della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50, sono abrogati ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

LOMBARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, vorrei pregarla di sospendere la seduta per cinque minuti, dovendo approntare un articolo aggiuntivo per quanto riguarda l'Espi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore* 20,35, *è ripresa alle ore* 20,50)

Presidenza del Presidente FASINO

La seduta è ripresa.

Poiché ancora la Commissione, a quanto mi risulta, non ha ultimato la stesura dell' emendamento, io penso che potremmo utilizzare il nostro tempo con la votazione finale di alcuni disegni di legge approvati oggi nei singoli articoli. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Contributi in favore delle Casse mutue provinciali per i coltivatori diretti » (926/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Contributi in favore delle Casse mutue provinciali per i coltivatori diretti » (926/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Cagnes, Cangialosi, Capria, Careri, Carone, Carosia, Cavallaro, Chessari, Cilia, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Giummarra, Grillo, Gulotta, Lamicela, Lauricella, Lombardo, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Orlando, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Saladino, Tortorici, Tricoli, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	48
Astenuti	1
Votanti	47
Maggioranza	24
Hanno risposto sì	47

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge « Aumento dei contributi per l'assistenza sanitaria generica e farmaceutica agli artigiani e ai commercianti » (853/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Aumento dei contributi per l'assistenza sanitaria generica e farmaceutica agli artigiani e ai commercianti » (853/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Cardillo, Careri, Carone, Carosia, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Giummarra, Grammatico, Grillo, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Mancuso, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicoletti, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	53
Astenuti	1
Votanti	52
Maggioranza	27
Hanno risposto sì	52

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dei lavoratori della ditta " Silvestar " di Isola delle Femmine (Palermo) » (910/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei lavoratori della ditta " Silvestar " di Isola delle Femmine (Palermo) » (910/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Capria, Cardillo, Careri, Carone, Carosia, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Giummarra, Grammatico, Grillo, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Mangione, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	55
Astenuti	1
Votanti	54
Maggioranza	28
Hanno risposto sì	54

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale al disegno di legge: « Provvidenze straordinarie in favore dei lavoratori dipendenti dalla clinica " Santa Barbara " di Gela » (911/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie in favore dei lavoratori dipendenti dalla clinica " Santa Barbara " di Gela » (911/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Capria, Cardillo, Careri, Carone, Carosia, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Giummarra, Grammatico, Grillo, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	54
Astenuti	1
Votanti	53
Maggioranza	27
Hanno risposto sì	53

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Prolungamento dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento già istituiti con legge 29 dicembre 1973, n. 58 e 28 dicembre 1974, n. 50 » (917/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Prolungamento dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento già istituiti con legge 29 dicembre 1973, numero 58, e 28 dicembre 1974, numero 50 » (917/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Capria, Cardillo, Careri, Carfì, Carone, Carosia, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Giummarra, Grammatico, Grillo, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	55
Astenuti	1
Votanti	54
Maggioranza	28
Hanno risposto sì	54

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale al disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore dei lavoratori già dipendenti delle ditte " Bellanca e Amalfi " e " Niceta " di Palermo » (923/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore dei lavoratori già dipendenti dalle ditte " Bellanca e Amalfi " e " Niceta " di Palermo » (923/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Capria, Cardillo, Careri, Carfì, Carone, Carosia, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Giummarra, Grammatico, Grillo, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	55
Astenuti	1
Votanti	54
Maggioranza	28
Hanno risposto sì	54

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 26 febbraio 1976, recante collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi » (919/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 26 febbraio 1976, recante collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi » (919/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Capria, Careri, Carfì, Carone, Carosia, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Giummarra, Grammatico, Grillo, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	53
Astenuti	1
Votanti	52
Maggioranza	27
Hanno risposto sì	52

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo alla società scientifica " Circolo Matematico di Palermo "» (888/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo alla Società scientifica " Circolo matematico " di Palermo » (888/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Capria, Careri, Carfì, Carone, Carosia, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Giummarra, Grammatico, Grillo, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	53
Astenuti	1
Votanti	52
Maggioranza	27
Hanno risposto sì	52

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Contributi per l'acquisto di libri di testo agli studenti delle scuole medie inferiori » (710 - 735 - 764 - 779/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Contributi per l'acquisto di libri di testo agli studenti delle scuole medie inferiori » (710 - 735 - 764 - 779/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Capria, Careri, Carfì, Carone, Carosia, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Giummarra, Grammatico, Grillo, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	54
Astenuti	1
Votanti	53
Maggioranza	27
Hanno risposto sì	53

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento » (120/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere di Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento » (120/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Carone, Carosia, Cavallaro, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Grammatico, Grillo, Gulotta, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Mangione, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Saladino, Sardo, Tortorici, Tricoli, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	51
Astenuti	1
Votanti	50
Maggioranza	26
Hanno risposto sì	50

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia » (529 - 578 - 673/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia » (529 - 578 - 673/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Capria, Careri, Carone, Carosia, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Grammatico, Grillo, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Mangione, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Saladino, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	53
Astenuti	1
Votanti	52
Maggioranza	27
Hanno risposto sì	52

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo e la valorizzazione delle isole minori della Regione siciliana » (660/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo e la valorizzazione delle isole minori della Regione siciliana » (660/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Capria, Careri, Carone, Carosia, Chessari, Corallo, Cusimano, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grillo, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Mangione, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Saladino, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	55
Astenuti	1
Votanti	54
Maggioranza	28
Hanno risposto sì	54

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Modifiche e integrazioni alla legge regionale 21 dicembre 1973 n. 50 recante norme sugli enti pubblici istituiti con leggi regionali e provvidenze a favore delle piccole e medie imprese industriali ed alla legge regionale 18 luglio 1950, n. 64, riguardante l'istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino » (815/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Modifiche e integrazioni alla legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50, recante norme sugli enti pubblici istituiti con leggi regionali e provvidenze a favore delle piccole e medie imprese industriali ed alla legge regionale 18 luglio 1950, numero 64, riguardante l'istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino » (815/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Capria, Careri, Carone, Carosia, Chessari, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Mangione, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Saladino, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Rispondono no: Cavallaro, Cilia, Cusimano, Grammatico, Grillo Morassutti, Mancuso, Maniscalco Basile, Paolone, Tricoli.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	59
Astenuti	1
Votanti	58
Maggioranza	30
Hanno risposto sì	49
Hanno risposto no	9

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Procedura per l'attuazione del progetto obiettivo previsto dall'articolo 1 della legge 6 giugno 1975, n. 42, contenente provvedimenti per la ripresa economica delle zone ricadenti nei bacini minerari zolfiferi siciliani » (820/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Procedura per l'attuazione del progetto obiettivo previsto dall'articolo 1 della legge 6 giugno 1975, numero 42, contenente provvedimenti per la ripresa economica delle zone ricadenti nei bacini minerari zolfiferi siciliani » (820/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Alessi, Ammavuta, Arnone, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Capria, Careri, Carone, Carosia, Cavallaro, Chessari, Corallo, Cusimano, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Giuliano, Grammatico, Grillo, Gulotta, Iocolano, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lombardo, Mangione, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Saladino, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	54
Astenuti	1
Votanti	53
Maggioranza	28
Hanno risposto sì	53

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica n. 635, n. 636 e n. 637 del 30 agosto 1975, concernenti norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana rispettivamente in materia di accademie e bibiloteche, di pubblica beneficienza ed opere pie e di tutela del paesaggio e belle arti » (922/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica numero 635, numero 636 e numero 637, del 30 agosto 1975, concernenti norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana rispettivamente in materia di accademie e biblioteche, di pubblica beneficenza e opere pie e di tutela del paesaggio e belle arti » (922/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

MESSINA, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Ammavuta, Barcellona, Basso, Bellafiore, Bonfiglio, Cagnes, Cangialosi, Careri, Carone, Chessari, Corallo, D'Acquisto, De Pasquale, Di Caro, Giubilato, Grillo, Lamicela, Lauricella, Lo Giudice, Lom-

bardo, Mangione, Maniscalco Basile, Mantione, Marilli, Mattarella, Mazza, Mazzaglia, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Orlando, Parisi, Pino, Ragusa, Recupero, Rindone, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Saladino, Sardo, Tortorici, Trincanato, Ventimiglia.

Rispondono no: Cavallaro, Cusimano, Ferrari, Grammatico, Grillo Morassutti, Tricoli, Tringali.

Si astiene: il Presidente.

E' in congedo: Mannino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	52
Astenuti	1
Votanti	51
Maggioranza . . .	26
Hanno risposto sì .	44
Hanno risposto no .	7

(*L'Assemblea approva*)

Riprende la discussione del disegno di legge n. 707/A.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge numero 707/A.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lombardo, cioè dalla Giunta delle partecipazioni, il seguente emendamento aggiuntivo articolo 9 *bis*:

« L' Espi è autorizzato a ripianare, entro l'ammontare massimo di lire 25.000 milioni, i debiti delle aziende controllate nei confronti degli istituti bancari al 31 dicembre 1975 o a sostituirsi ad esse mediante apposite stipulazioni contrattuali ».

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

RUSSO MICHELANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELANGELO. Abbiamo commesso un errore materiale che credo possa essere corretto in sede di coordinamento. Cioè all'articolo 1 si prevedono 2 miliardi con copertura mediante la costituzione del fondo previsto all'articolo 7, mentre nell' articolo 7 il fondo autonomo a gestione separata istituito è di lire 1 miliardo. Quindi, bisogna rettificare scrivendo 2 miliardi.

PRESIDENTE. Sarà provveduto in fase di coordinamento.

Presidenza del vice Presidente MANGIONE

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

MESSINA, *segretario*:

« Titolo II

Norme per l'Azasi

Art. 10.

E' approvato il piano d'investimenti per il quadriennio 1976-79 dell'Azienda asfalti siciliani limitatamente alla iniziativa per la produzione di materiali in grès.

Ai fini della realizzazione della iniziativa di cui al precedente comma il patrimonio dell'Azienda asfalti siciliani è incrementato di lire 1.200 milioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

MESSINA, *segretario*:

« Art. 11.

Per il risanamento finanziario delle società collegate all'Azienda asfalti siciliani il fondo istituito con l'articolo 7 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 38, è incrementato di lire 2.500 milioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

MESSINA, *segretario*:

« Art. 12.

L'erogazione dello stanziamento previsto nel precedente articolo 10 è subordinata all' approvazione del programma annuale di cui all'articolo 9 della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50, il quale deve contenere, in particolare ,indicazioni circa la ristrutturazione degli organici della collegata Imac ed i provvedimenti da adottare per il personale, compresi l'eventuale ricorso alla legge 5 novembre 1968, numero 1115, ed alla legge 20 maggio 1975, numero 164, e la riqualificazione dello stesso.

Detto programma dovrà essere presentato dall'Azienda entro sessanta giorni dall'approvazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo articolo 12 *bis*, a firma degli onorevoli Chessari, Basso, Giubilato e Bellafiore:

« Per la nomina del direttore generale e dei dirigenti dell'Imac si applicano le stesse norme di cui all'articolo 4 della presente legge ».

La Commissione e il Governo sono favorevoli.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo articolo 12 *bis*.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

MESSINA, *segretario*:

« Art. 13.

All'onere di lire 19.700 milioni derivante dall'attuazione della presente legge e ricadente nell'anno finanziario 1976 si provvede con parte delle disponibilità del piano di interventi approvato con la legge regionale 12 maggio 1975, numero 18 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 13 *con il seguente*:

« Per le finalità della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 52.472 milioni, di cui lire 22.798 milioni a carico del bilancio del fondo di solidarietà nazionale e lire 29.674 milioni a carico del bilancio della Regione. La spesa autorizzata a carico del bilancio del fondo di solidarietà nazionale sarà ripartita in due quote di lire 17.798 milioni e di lire 5.000 milioni ricadenti rispettivamente negli anni finanziari 1976 e 1977. La spesa autorizzata a carico del bilancio della Regione sarà ripartita in tre quote di lire 13.351 milioni, di lire 10.530 milioni e di lire 5.793 milioni ricadenti rispettivamente negli anni finanziari 1976, 1977 e 1978 ».

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 13.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Comunico che è stato presentato dall'Assessore Mattarella il seguente emendamento:

« Art. 13 *bis*. — Agli oneri di lire 17.798 milioni e di lire 5.000 milioni a carico del bilancio del fondo di solidarietà nazionale rispettivamente per gli anni finanziari 1976 e 1977, si provvede con parte delle disponibilità del piano regionale di interventi per il periodo 1975-1980, approvato con la legge regionale 12 maggio 1975, numero 18.

All'onere di lire 13.351 milioni a carico del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso si provvede:

— quanto a lire 12.811 milioni con le economie per interessi ed oneri concessi a carico del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975, relativi ai mutui di cui all' articolo 4 della legge regionale 12 maggio 1975, numero 18, utilizzabili a termine dell' articolo 7 della legge regionale medesima;

— quanto a lire 540 milioni con parte delle maggiori entrate per ritenute di acconto e di imposta di cui al capitolo 1023 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976.

All'onere di lire 4.230 milioni a carico del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977 si provvede: quanto a lire 540 milioni con parte delle maggiori entrate per ritenute di acconto e di imposta di cui al capitolo 1023 dello stato di previsione dell' entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo e quanto a lire 3.690 milioni con parte delle assegnazioni dello Stato per l'anno finanziario 1977, di cui all' articolo 9 della legge 16 maggio 1970, numero 281.

Agli ulteriori oneri di lire 6.300 milioni e di lire 5.793 milioni a carico del bilancio della Regione rispettivamente per gli anni finanziari 1977 e 1978 si provvede:

— quanto a lire 2.000 milioni con le disponibilità derivanti dalla cessazione della spesa autorizzata con gli articoli 10 e 15 della legge regionale 9 maggio 1974, numero 9;

— quanto a lire 1.200 milioni con le disponibilità derivanti dalla cessazione del limite triennale di impegno per l'anno finanziario 1974 autorizzato con l'articolo 49 della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50;

— quanto a lire 1.550 milioni con le disponibilità derivanti dalla cessazione delle spese autorizzate con gli articoli 3, lettere *a*), *b*), *c*), 25 e 28 della legge regionale 13 marzo 1975, numero 5;

— quanto a lire 1.550 milioni con le disponibilità derivanti dalla cessazione delle spese autorizzate con gli articoli 27 e 51 della legge regionale 18 luglio 1974, numero 22 ».

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo ero intervenuto nella discussione generale denunziando che non si trattava dell'esame del piano quadriennale previsto dalla legge numero 60, ma di uno stralcio, di un... « pianino », incapace di risolvere i problemi, dato che prevedeva, secondo lo schema esaminato in Commissione per le partecipazioni regionali, uno stanziamento in totale tra Espi ed Ente minerario siciliano, di 52 miliardi. L'Assessore ha contestato queste mie affermazioni, dicendo che, in effetti, questo è il primo intervento per risolvere il problema dei piani e degli enti; lo stesso ha sostenuto il Presidente della Commissione.

Intanto, questo intervento finanziario che riguarda tre esercizi, cioè questi 52 miliardi in base all'emendamento articolo 13 *bis* che stiamo esaminando, saranno spesi nel 1976 per 31 miliardi, nel 1977 per 15 miliardi e 530 milioni, nel 1978 per 5 miliardi 793 milioni. Voi pensavate di fare passare questo come un primo stralcio del piano quadriennale e, giunti alla norma finanziaria, avete dimostrato, così come noi avevamo previsto, che si tratta di un piccolo stralcio finanziato in tre anni, cioè fino al 1978. Niente piani quadriennali, dunque, previsti dalla legge numero 50, ma, come abbiamo sostenuto, un piccolo intervento, che volete gabellare come piano quadriennale per risolvere il problema degli enti. E' un intervento che rimarrà piccolo, ma purtroppo andando ad intaccare quella che è la vera sostanza degli enti, che vanno risanati non con queste leggine, ma con leggi serie.

CARERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARERI. Onorevole Presidente, dopo che è stato votato l'articolo 1 e quindi la tabella C sono stati riscontrati altri errori nella compilazione degli organici. Ora io raccomanderei al Presidente di volere, in sede di coordinamento, apportare le opportune correzioni nella predetta tabella C.

PRESIDENTE. Onorevole Careri, in sede di coordinamento si terrà conto di quanto da lei esposto.

Sull'articolo 13 *bis* nessun altro chiede di parlare? La Commissione?

LOMBARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Onorevoli colleghi, questo mio intervento segue ad un altro intervento da me svolto nel corso della discussione di questo disegno di legge, per denunziare sul piano politico il *bluff*, la truffa, il fallimento del pentapartito su quello che era il punto nodale del suo programma, che veniva comunque di volta in volta rinviato: il problema degli enti. Il problema degli enti che ha pesato nella vita regionale in maniera certamente determinante fino a ridurre la Regione siciliana in una condizione disperata. Dopo aver fatto pesare su tutti gli altri settori della vita regionale le conseguenze della situazione degli enti, adesso non solo non offrite con questo disegno di legge un nuovo momento attraverso il quale sia possibile liberarsi di un guaio qual è quello che gli enti hanno rappresentato per tutti i siciliani, ma fino all'ultimo cercate di nascondere, mistificando, la reale portata del disegno di legge e ora siete in ginocchio.

Nell'arco di tre anni spenderete questa somma irrisoria, ridicola; nel frattempo si preannunziano situazioni passive, fallimentari che spoglieranno totalmente la Regione delle sue disponibilità e le conseguenze di questa scelta ricadranno su tutti i settori della vita economica, della vita sociale della Regione.

Voi siete moralmente battuti, politicamente battuti. Questa è la riprova del vostro fallimento. La Sicilia lo saprà.

VOCE. Bravo!

PAOLONE. Io non sono bravo, sono certamente realista. Voi sarete bravi ma non lo siete, siete degli individui che vivete nell'ambito di una organizzazione che si è espressa in termini di violenza numerica, in questa Assemblea, nel corso dell'esame di tutte le leggi; voi siete stati capaci di far apparire un problema, che è drammatico, come un problema risolto o che si avvia a soluzione. Il problema degli enti, con questa legge, si è aggravato.

I siciliani debbono sapere che state scavandogli la fossa, i dipendenti, i lavoratori dei settori e le aziende sappiano che le loro questioni sono portate solo su un piano caritatevole, su un piano squisitamente di provvidenze straordinarie e limitate alla sopravvivenza, ma il peso di questa sopravvivenza sarà drammatico. Questa è la condanna, questa è la denunzia.

Certo, noi ci sforzeremo di rendere edotte di tutto questo le popolazioni siciliane. Voi potrete ridere, ma avete dilapidato, avete portato la Sicilia alla disperazione, specialmente in questo ultimo periodo, bruciando qualsiasi risorsa. Bene, continuate pure a farlo, ma ve ne assumerete le responsabilità. Avrete un bel strumentalizzare la gente, spingere le masse, utilizzare il monopolismo e la prepotenza sindacale per cercare di capovolgere le carte in tavola.

Voi avete prodotto disoccupati, emigrati, avete prodotto uno stato di disperazione che si è risolto in criminalità, avete messo al massacro i settori economici della Sicilia, per orientarvi su scelte al cui risultato eccoci qui stasera con 55, 60 miliardi da impegnare per tre anni, di fronte alla dotazione che questo settore meritava.

Questo è, onorevole De Pasquale, capogruppo del Partito comunista, il Partito comunista: la nuova ventata, il nuovo momento, la nuova speranza del popolo siciliano! Ecco: il popolo siciliano è stato servito dalla vigliaccheria del vecchio gruppo che componeva il Governo, che è stato assente e ha fatto gestire tutte le leggi al Partito comunista, non avendo avuto il co-

raggio di confrontarsi con esso in quello che doveva essere un discorso necessariamente d'Aula. Invece ha totalmente disertato e adesso è responsabile con loro.

Potete scherzarci, tanto l'Assemblea sta chiudendo; potete ritenere che le grosse cose sono state fatte e le grosse possibilità, per ciascuno di voi e per ciascuno dei vostri partiti, sono state anche acquisite, per affrontare le grandi campagne elettorali, la grande propaganda, per avere tutti gli strumenti possibili, per avere, anche attorno a voi, le grandi clientele che, sotto il ricatto e la suggestione, potranno muoversi a comando con migliaia di macchine, con decine di migliaia di manifesti. Esempi cominciamo ad averne in questi giorni, che indubbiamente nascono da altre fonti, da altri settori, hanno altre provenienze, perché non sono certamente ricavabili dall'impegno, dalle possibilità limitate che una condizione di parlamentare può offrire.

La Sicilia vi vedrà impegnati coi vostri baracconi, cercherete di cambiare, sul piano della mistificazione, la coscienza della gente, ma non credo che sarete assolti da questo popolo che, non appena se ne accorgerà, verrà a cercarvi perchè gli rendiate conto della sua disperazione.

E' il vostro fallimento, comunisti. Certo, adesso dite: « lasciateli parlare », perché questa è la vostra strada; ma, fin quando c'è libertà di coscienza, c'è sempre la speranza e la prospettiva che questo popolo si riscatti dalla vostra schiavitù, che tende a tenerlo all'oscuro di quali tipi di delitti e di reati sono stati commessi in questi ultimi quattro o cinque mesi in quest'Assemblea su tutto il processo legislativo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13 *bis*.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

CARDILLO, *segretario*:

« Art. 14.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti la delga al Presidente per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dei comuni siciliani » (n. 822/A).

PRESIDENTE. Si riprende l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dei comuni siciliani », sospeso nella seduta pomeridiana del 27 aprile a seguito della presentazione di un gruppo di emendamenti aggiuntivi da parte degli onorevoli De Pasquale ed altri: emendamenti aggiuntivi articoli 4 *bis*, 4 *ter*, 4 *quater*, 4 *quinques*, 4 *sexies*, 4 *septies*.

BARCELLONA. Gli emendamenti devono intendersi ritirati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli De Pasquale, Nicoletti, Ventimiglia e Barcellona:

« Il comune di Palermo, osservando le modalità indicate nella presente legge, nonché, in quanto applicabili, le norme contenute nella legge approvata dall'Assemblea regionale nella seduta del 28 aprile 1976 concernente " Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento ",

dovrà utilizzare la somma predetta di lire 25 mila milioni:

a) in quanto a lire 20.000 milioni per la costruzione di alloggi popolari nelle aree comprese nelle zone di cui all'articolo 1 della legge 30 gennaio 1962, numero 18;

b) in quanto a lire 1.000 milioni per il restauro di edifici comunali da destinare ad uso pubblico;

c) in quanto a lire 2.000 milioni per la locazione di alloggi da destinare alle famiglie che occupano abitazioni improprie e costituenti pericolo per la pubblica e privata incolumità o residenti in abitazioni da ristrutturare, da demolire e ricostruire ad iniziativa dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo nei piani di zona dei quattro mandamenti della città;

d) in quanto a lire 2.000 milioni per la erogazione di contributi pari al 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, ai proprietari riuniti in Consorzio o al Comune stesso per la esecuzione di opere di restauro conservativo, di bonifica edilizia e di ristrutturazione e consolidamento degli immobili compresi nelle zone di cui alla citata legge 30 gennaio 1962, numero 18 ».

GRILLO MORASSUTTI. Potevamo sciogliere il Consiglio comunale di Palermo! Tagliano i poteri agli enti locali!

(*Interruzioni, commenti*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Se avete da fare delle osservazioni, vi invito ad accomodarvi alla Tribuna.

BARCELLONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCELLONA. Signor Presidente, invitato gentilmente da lei a prendere la parola, desidero illustrare, brevemente, questo emendamento che porta le firme di rappresentanti dei gruppi di questa Assemblea incaricati dalle forze dell'amministrazione comunale di Palermo di specificare in quale modo si debbano utilizzare i fondi stanziati all'articolo 4 del disegno di legge in discussione.

Il risanamento di Palermo è un'aspirazione, un obiettivo di lotta delle popolazioni palermitane, perseguito da decenni. Lo stanziamento dell'Assemblea regionale siciliana tende a costituire un momento di innesco di tutta l'operazione la quale, come è noto, è regolata da leggi e da interventi, in parte già decisi, nella maggior parte ancora da realizzare, da parte del Governo e degli enti nazionali.

Questa specificazione, inserita nell'emendamento di cui si tratta, tende a dare delle indicazioni prioritarie per quello che riguarda la necessità di dotare il centro storico e le aree che costituiscono la zona da risanare di Palermo di alloggi, al fine di venire incontro a quelle esigenze che, sia pure sinteticamente espresse nell'emendamento, costituiscono un motivo, in questo momento, di tensione e di difficoltà drammatiche degli abitanti delle zone medesime. Ecco perché viene indicato che la maggior parte della somma debba essere spesa a questo scopo. Le esigenze, peraltro, non sono solamente quelle della costruzione di alloggi, occorrono altri interventi collaterali che innanzitutto rendano possibile questo intervento nell'ambito del centro storico, ma che permettano anche di incoraggiare l'iniziativa dei proprietari di immobili che intendano procedere al restauro degli stessi. Costoro, confortati dalla iniziativa pubblica, dal fatto che il comune di Palermo, la Regione siciliana dà inizio al risanamento, possono fruire di contributi in conto capitale per le opere di consolidamento e di bonifica dei loro appartamenti.

Il restauro di edifici comunali nel centro storico è un fatto importante, essendo la funzionalità degli edifici di uso pubblico indispensabile per rendere più civili e abitabili le zone su cui si intende intervenire.

Ma c'è di più: tutto questo, compresi gli interventi per la ristrutturazione, la bonifica, non sarebbe possibile se noi non avessimo la possibilità di dare allocazione temporanea a quelle famiglie che debbono abbandonare edifici, tra l'altro, pericolanti, antigienici e che devono essere sgomberati per permettere all'Istituto case popolari di investire nei piani di zona del centro storico le somme stanziate dalle ultime leggi nazionali riguardanti l'edilizia pubblica.

Questo emendamento ha, quindi, una sua *ratio*, cioè quella di delineare un organico intervento che, in concreto, riesca a mettere in condizione tutte le forze interessate

al risanamento, tutte le forze, gli ambienti sociali ed economici che vivono nelle zone da risanare e che devono continuare a vivere in condizioni migliori sia dal punto di vista igienico-sanitario, sia dal punto di vista sociale ed economico, di avere fiducia in questa iniziativa, di dare il loro concorso. Una città edificata in centinaia e centinaia di anni non può essere ristrutturata e risanata attraverso le sporadiche iniziative che può consentire l'edilizia economica e popolare o attraverso singoli interventi. Quindi, il fatto che si cerchi di intervenire su tutto un arco di aspetti, incentivando anche l'interesse, la volontà di intervenire da parte di vari enti e di varie forze economiche e sociali — a questo tende l'emendamento da noi presentato — è un fatto positivo che dà una prima risposta ai bisogni, alla volontà dei palermitani di risanare la loro città.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non discuto il merito degli interventi che vengono proposti con questo emendamento, interventi su cui potremmo essere d'accordo, come potremmo essere d' accordo con altri tipi di intervento che non sono contemplati nell'emendamento stesso. Io intendo discutere l'emendamento dal punto di vista formale. In un disegno di legge che fin dal primo momento si è posto come momento di esaltazione delle autonomie locali, se è vero — ed è vero — che i consigli comunali sono stati lasciati liberi di scegliere, attraverso apposite delibere, gli interventi che le comunità locali debbono svolgere con i finanziamenti che riceveranno, io non vedo come il Consiglio comunale di Palermo con questo emendamento possa svolgere un dibattito per decidere sul modo di utilizzare la somma di 25 miliardi per il risanamento del centro storico. Io credo che questo, dal punto di vista politico e dal punto di vista culturale, sia un fatto estremamente grave; togliere, cioè, alle forze politiche che fanno parte del Consiglio comunale di Palermo, e quindi alla cittadinanza tutta, la possibilità di discutere e di decidere su argomenti che riteniamo fondamentali per la stessa città di Palermo. E' grave veramente che si debba registrare, proprio in questa occasione che doveva essere, appunto, di esaltazione delle autonomie locali, una mortificazione dell'autonomia dell'ente locale di Palermo.

L'onorevole Barcellona che è venuto qui ad esaltare gli interventi proposti con questo emendamento, è lo stesso onorevole Barcellona che appena ieri aveva proposto una cosa diversa, cioè utilizzare tutti i 25 miliardi per la costruzione dei cosiddetti alloggi-parcheggio; sicché questo emendamento è il risultato, evidentemente, di un compromesso tra i partiti che attualmente ritengono di poter monopolizzare, attraverso un accordo, anch'esso di pentapartito, la volontà del Consiglio comunale di Palermo, e quindi della cittadinanza di Palermo.

Pertanto, noi siamo contro questo emendamento, non per il merito degli interventi con esso proposti, su cui potremmo essere anche d'accordo, ma perché questo emendamento limita l'autonomia della città di Palermo, limita la possibilità di dibattito e di discussione in seno al Consiglio comunale di Palermo, anzi più che limitare impedisce alle forze politiche di discutere su un argomento così importante e, direi, così appassionante. E' estremamente grave, ripeto, che ciò avvenga nel momento in cui discutiamo un disegno di legge che era stato presentato come uno strumento di esaltazione delle autonomie locali.

VENTIMIGLIA, *Presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTIMIGLIA, *Presidente della Commissione e relatore.* Onorevole Presidente, evidentemente i colleghi del Movimento sociale italiano - Destra nazionale non hanno prestato soverchia attenzione al contenuto dell' emendamento, perché, se avessero ben riguardato l'emendamento da noi proposto, si sarebbero accorti che quello che loro contestano è invece contenuto nell'emendamento. Intanto, attraverso la sintesi delle varie proposte formulate, questo emendamento esalta l'autonomia dell'Ente locale con un duplice riferimento: uno alle norme contenute nel disegno di legge che stiamo approvando, le quali prevedono, appunto, che è il Consiglio comunale a determinare e stabilire il programma;

l'altro alle norme contenute in un'altra legge, approvata questa sera dall'Assemblea regionale, che esalta al massimo la funzione e l'autonomia dell'Ente locale, cioè la legge sul risanamento del centro storico di Ortigia. Non ci sono scelte obbligate. Ci sono delle indicazioni, uguali e non diverse a quelle già fatte per altri comuni. Come per il comune di Catania, ad esempio, per il comune di Sciacca, abbiamo determinato alcune indicazioni di massima: 20 miliardi per la costruzione di alloggi popolari, 2 miliardi per l'intervento di risanamento, 1 miliardo per il restauro dei beni immobili di proprietà comunale, 2 miliardi per interventi...

TRICOLI. Ma queste sono scelte obbligate.

VENTIMIGLIA, *Presidente della Commissione e relatore*. ...per la locazione di alloggi in favore degli abitanti di alloggi impropri o di alloggi che ricadono nelle zone da risanare. Quindi, riteniamo di dovere respingere le critiche mosse all'emendamento e insistiamo perché l'emendamento stesso sia approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli De Pasquale, Barcellona, Nicoletti e Ventimiglia il seguente emendamento all'articolo 4 *ter*:

alla fine dell'articolo 4 *ter aggiungere*: « per la riedificazione, la ristrutturazione, la bonifica di abitazioni da espropriare, destinate all'edilizia popolare ».

Il Governo?

PINO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 4 *ter* nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bellafiore, Grillo, Giubilato, Tortorici e Cangialosi il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 9:

« Art. 9 *bis*. — Il personale degli enti edilizi disciolti, utilizzato presso gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale nonché il Consorzio regionale tra gli Istituti autonomi per le case popolari, può essere comandato a prestare servizio presso i comuni di cui all'articolo 26 della legge nazionale 5 febbraio 1970, numero 21, dando la priorità ai comuni maggiormente colpiti dal terremoto ».

La Commissione?

VENTIMIGLIA, *Presidente della Commissione e relatore*. E' favorevole.

PINO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, gradirei che i presentatori illustrassero l'emendamento, anche perché mi pare che non c'è nessuna relazione con la legge che stiamo discutendo. Non mi sembra questo un sistema corretto di portare avanti una discussione.

BELLAFIORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLAFIORE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni il Parlamento nazionale ha approvato una legge di rifinanziamento per la ricostruzione dei centri distrutti dagli eventi sismici del gennaio 1968. In detta legge è previsto un meccanismo diverso dalle leggi precedenti, attraverso il quale ai comuni vengono dati enormi poteri ed oneri gravissimi per quanto riguarda la gestione della ricostruzione. In ogni comune dovranno essere costituite delle commissioni con il compito di sovrintendere all'esame e all'approvazione dei progetti e alla determinazione del contributo per tutte le abitazioni distrutte. Pertanto ogni comune avrà duemila o tremila progetti da esaminare.

Al fine di accelerare il processo di rico-

struzione e quindi il disbrigo delle pratiche, dato che il Parlamento nazionale ha decentrato ai comuni questi poteri, noi come regione dobbiamo almeno contribuire dando ai comuni la possibilità di disporre del personale necessario per istruire rapidamente queste pratiche.

Il personale degli enti disciolti, compreso il personale dell'Ises, ha chiesto di passare alla Regione. Ebbene la Regione può comandare questo personale presso i comuni per accelerare la fase di istruttoria delle pratiche e giungere all'approvazione dei progetti. Così, finalmente, dopo otto anni, le famiglie potranno lasciare le baracche.

Avendo il Parlamento nazionale approvato una legge di rifinanziamento di 260 miliardi, il minimo che la Regione possa fare è di dare un contributo, in questo contesto, con personale aggiunto a quello dei comuni per potere celermente condurre a termine l'opera di ricostruzione. Fra l'altro, questo non implica un impegno eccessivo. Si tratta più che altro di un gesto di buona volontà dell' Assemblea regionale e di solidarietà umana, se volete, nei confronti delle persone che da otto anni sono costrette ancora a vivere nelle baracche.

Reputando legittima la richiesta dell'Assessore, ho voluto dare delle delucidazioni che spero siano state esaurienti. Comunque ringrazio per quello che l'Assemblea farà, nella qualità di sindaco di uno dei comuni distrutti.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, dopo i chiarimenti ella insiste?

PINO, *Assessore ai lavori pubblici.* Onorevole Presidente, dopo questi chiarimenti, io penso che sia utile il provvedimento. Però mi sembra che dovrebbe essere precisato meglio quale servizio dovrà espletare il personale comandato. Si parla genericamente di « prestare servizio presso i comuni », cioè qualunque tipo di servizio. Poiché la meritorietà di questo provvedimento consiste nel fatto di aiutare i comuni a smaltire tutto il materiale accumulato nel più breve tempo possibile, dovremmo destinare il personale comandato esclusivamente a tale funzione.

BELLAFIORE. Questo è implicito nell'articolo 26, che si riferisce a quindici comuni, i comuni a totale e parziale trasferimento; quindi, è collegato alla ricostruzione.

PRESIDENTE. Con questi chiarimenti del presentatore e quelli del Governo, pongo in votazione l'emendamento articolo 9 *bis*.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti la delega al Presidente per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata nella seduta successiva.

Discussione del disegno di legge: « Erezione in comune autonomo da denominarsi " Mazzarrone " delle frazioni di " Mazzarrone, Botteghelle, Grassura, Leva, Cucchi " (in atto appartenenti al comune di Caltagirone) e " Sciri Sottano " (in atto appartenente al comune di Licodia Eubea) (294/A ».

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Erezione in comune autonomo da denominarsi " Mazzarrone " delle frazioni di " Mazzarrone, Botteghelle, Grassura, Leva, Cucchi " (in atto appartenenti al comune di Caltagirone) e " Sciri Sottano " (in atto appartenente al comune di Licodia Eubea) (294/A) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il relatore, onorevole Cangialosi, ha facoltà di parlare.

CANGIALOSI, *Presidente della Commissione e relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta.

MURATORE, *Assessore agli enti locali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURATORE, *Assessore agli enti locali.* Signor Presidente, questo provvedimento ha

avuto molte peripezie, perché il Consiglio di giustizia amministrativa, sebbene avesse già da due mesi espresso il proprio parere, ritardava ad inviarlo presso gli uffici della Regione. Abbiamo dovuto insistere molto per averlo e, al fine di guadagnare tempo nell' imminenza della chiusura di quest'Assemblea per la scadenza della legislatura, la Commissione lo ha preso in esame riservandosi di esitarlo, in forma definitiva, allorquando avesse ricevuto il parere del Consiglio di giustizia amministrativa, parere che era indispensabile perché si compisse l'*iter* per perfezionare la pratica.

Io desidero tranquillizzare i colleghi che in quella occasione avevano assunto questo impegno, annunciando che il parere è pervenuto; questo ha consentito di completare la pratica ed ha consentito al Presidente della prima Commissione di trasmettere la legge all'Assemblea dopo essersi assicurato che l'*iter* era perfettamente perfezionato.

Questo mi premeva di dire per togliere ogni preoccupazione sulla riserva che era stata fatta, ai colleghi che probabilmente non hanno avuto più la comunicazione diretta da parte del Presidente della Commissione.

CANGIALOSI, *Presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGIALOSI, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, io devo precisare all'onorevole Muratore che il Presidente della Commissione ha avuto il parere e ha preso atto del parere favorevole. Questo per evitare impugnative da parte del Commissario dello Stato. Il Presidente della Commissione ha preso visione del parere ed ha trasmesso agli atti dell'Assemblea il parere del Consiglio di giustizia amministrativa. Quindi, tutti gli atti sono stati esaminati secondo legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MESSINA, *segretario*:

« Art. 1.

La frazione " Mazzarrone " comprendente le località denominate " Mazzarrone, Botteghelle, Grassura, Contrada Leva, Cucchi ", in atto appartenenti al comune di Caltagirone, unitamente alla località " Sciri Sottana ", in atto appartenente al comune di Licodia Eubea, sono erette in comune autonomo, e assumono la denominazione di " Mazzarrone " ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MESSINA, *segretario*:

« Art. 2.

Il Presidente della Regione siciliana, di concerto con l'Assessore agli enti locali, procederà, con suo decreto, alla separazione patrimoniale e alla sistemazione dei rapporti finanziari con le modalità di cui all' articolo 3 del decreto presidenziale 29 ottobre 1917, numero 3, nonché stabilirà l'organico del personale del nuovo comune ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MESSINA, *segretario*:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in una delle sedute successive.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 29 aprile 1976, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Discussione dei disegni di legge:

1) « Modifiche all'articolo 4 della legge 12 aprile 1967, numero 35, recante provvedimenti per agevolare l' attività edilizia » (880/A);

2) « Norme per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e al trasferimento degli abitanti della Sicilia colpiti dall'alluvione, previsti dall'articolo 5 *bis* del decreto legislativo 22 gennaio 1973, numero 2, convertito in legge 23 marzo 1973, numero 36, modificato con legge 12 aprile 1975, numero 133 » (856/A);

3) « Intervento straordinario per la costruzione di uno svincolo sull'autostrada Messina - Catania » (515/A);

4) « Provvedimenti intesi a favorire la più ampia informazione democratica sull'attività della Regione » (462/A);

5) « Contributo della Regione per l'organizzazione del congresso nazionale della stampa » (914/A);

6) « Finanziamento del programma di investimento per il quadriennio 1975-78 dell'Ems » (688/A);

7) « Concessione di un contributo straordinario all'associazione " Estate musicale di Taormina " » (900/A);

8) « Norme sulla scuola magistrale ortofrenica regionale, sullo stato giuridico e sul trattamento economico del relativo personale » (916 - 918/A).

II — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Provvedimenti in favore dei comuni siciliani » (822/A);

2) « Finanziamento del piano di investimenti per il quadriennio 1976-79 dell'Espi e dell'Azasi » (707/A);

3) « Erezione in comune autonomo da denominarsi Mazzarrone delle frazioni di Mazzarrone, Botteghelle, Grassura, Leva, Cucchi, in atto appartenenti al comune di Caltagirone, e Sciri Sottano, in atto appartenente al comune di Licodia Eubea » (294/A).

La seduta è tolta alle ore 23,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Milone

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo